

**Calrose accoglienze
di Mosca a Kadar**

A pagina 14

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NELL'INTERNO**il PIONIERE****dell'Unità**

Una grande giornata di manifestazioni nelle campagne di tutta Italia

Oggi milioni di contadini di nuovo in lotta

I minoritari

TRA I NOSTRI avversari o interlocutori, ciascuno ha commentato a modo suo il discorso del compagno Togliatti alla Camera e più in generale l'alternativa che noi opponiamo all'involuzione politica in atto. I commenti sono tutti piuttosto ansiosi e agitati, come di chi accusi un colpo. Ma sono anche piuttosto belli e curiosamente fatti.

C'è per esempio il *Messaggero*, il quale scopre che i comunisti «non rinunciano alla conquista del potere». La scoperta lo getta in una prostrazione pari a quella che annichila il *Giornale d'Italia* alla vista di 166 deputati comunisti, «straripanti» fin nei bianchi di centro. Per non parlare di altre notizie, cui altri fogli si abbandonano, circa uno stato di paralisi o di tremore isterico che avrebbe colpito a Montecitorio il gruppo democristiano e i suoi leaders nell'ascoltare il discorso di opposizione.

Effetti del caldo? Più probabilmente, queste ansiose reazioni significano che da molte parti non si è ancora riflettuto neanche un po' sul voto del 28 aprile, sullo spostamento che ne è derivato, sui mutati rapporti di forza. Perciò si cade dalle nuvole e ci si spaventa, anche, per la «sicurezza» e la forza con cui il PCI è presente sulla scena, con cui attacca la pochezza e l'involuzione avversaria, con cui indica programmi, schieramenti e soluzioni in armonia con le attese della maggioranza democratica del paese e perfino con l'intima convinzione di molti avversari o interlocutori.

CON QUALCHE maggiore serietà, ma col consueto e un po' stantio distacco, il *Popolo* parla in proposito di una nostra pretesa «egemonia di minoranza». Ma ciò che il *Popolo* o meglio la D.C. non hanno compreso è che proprio la «maggioranza relativa» democristiana si è accartocciata col 28 aprile: tanto che politica di minoranza è oggi quella che la D.C. e il suo gruppo doroteo (non egemone ma prepotente) portano faticosamente avanti contro il paese.

Di qui deriva quell'aberrazione per cui il Parlamento viene affettato come conviene alla D.C. (e a fette sempre più sottili), anziché esser la D.C. ad accettare la dialettica democratica qual è espressa dalla volontà popolare. Di qui derivano le «attese», gli intrighi e i ricatti. Di qui deriva l'immissirarsi di quella «sfida democratica» che il centro-sinistra avrebbe voluto incarnare, e il suo decadere a volgarissima manovra di rottura dell'unità popolare e di conservazione del sistema (così volgare che comporta perfino l'umiliazione di eminenti «sperimentatori» dirigenti della stessa D.C., dello stesso centro-sinistra).

Ne conseguisce che la D.C. si presenta oggi al giudizio generale con una soluzione deteriore in atto e con un dilemma altrettanto negativo in potenza: o il colpo di forza (a doppio taglio) delle elezioni o il ritorno alla piattaforma arretrata e già sconfitta dell'on. Moro. Non riceve, in cambio, strizzat'occhio da destra e qualche applauso da Saragat, che tuttavia comincia a preoccuparsi e differenziarsi. Ma non può stupirsi se vede crescere la nostra forza e irrobustirsi la nostra alternativa; se le sue lezioni di democrazia fanno un po' ridere la gente; se alla sua ignobile pretesa di comprimere il tenore di vita popolare e accrescere lo sfruttamento monopolistico si contrappone la nostra sollecitazione di un potente moto rivendicativo e politico; se in contrasto con la sua involuzione prende spicco l'esigenza di quel profondo rinnovamento di strutture che noi interpretiamo; se alle sue maggioranze-gabbia si contrappone la prospettiva ed anche in parte la realtà di nuovi, combattivi, vasti schieramenti democratici di sinistra.

COSÌ STANDO le cose, chissà poi perché l'*Avanti!* avrà visto una «rivalutazione» del centro-sinistra in questo attacco che, in Parlamento e altrove, noi muoviamo con decisione al governo Leone, all'operazione Moro, a tutta l'involuzione di questi mesi. Sempre in passato, da parte nostra, si è parlato del centro-sinistra come di un terreno di lotta favorevole, ma con due possibili e opposti sbocchi rispondenti a due opposte concezioni dello sviluppo politico italiano: e la critica da noi in passato e tuttora rivolta aienniani è stata solo quella di assoggettarsi alla concezione e allo sbocco negativi. Non è del resto su questo terreno che si è aperta la crisi nella stessa maggioranza del PSI? E non è di una necessaria revisione che, se non erriamo, ha cercato di tener conto ieri anche il compagno De Martino, criticando quella concezione e quella piattaforma democristiane che pure stavano per essere subite o sono due settimane?

Non rimarrà comunque margine di equivoco e nuove prospettive saranno a portata di mano, quando le forze democratiche comprenderanno appieno che il problema è appunto di battere la piattaforma e la concezione del gruppo dirigente democristiano e della sua «minoranza», contrappendovi quella comune elaborazione programmatica e quella nuova e più alta unità che ha negli spostamenti del 28 aprile e nel movimento di lotta degli operai, dei contadini, delle grandi masse popolari, la sua molla e la sua condizione di vittoria.

Luigi Pintor

**Centinaia di comizi
e raduni - Le ACLI
sollecitano dal go-
verno provvedimen-
ti per i mezzadri**

Millioni di lavoratori della terra scendono oggi in sciopero per partecipare a centinaia di comizi, a migliaia di assemblee, nel corso delle quali tre saranno i motivi centrali: la richiesta di un intervento del Parlamento e, quindi, precisi impegni di politica agraria da parte del governo; la richiesta di nuovi contratti provinciali per la mezzadria, la colonia, i braccianti; la denuncia delle insopportabili condizioni di vita dei contadini e la conseguenza che ne deriva: la necessità di colpire la proprietà di rapina, di eliminare la rendita, in una agricoltura che, spesso, non paga il più misero salario a chi vi lavora.

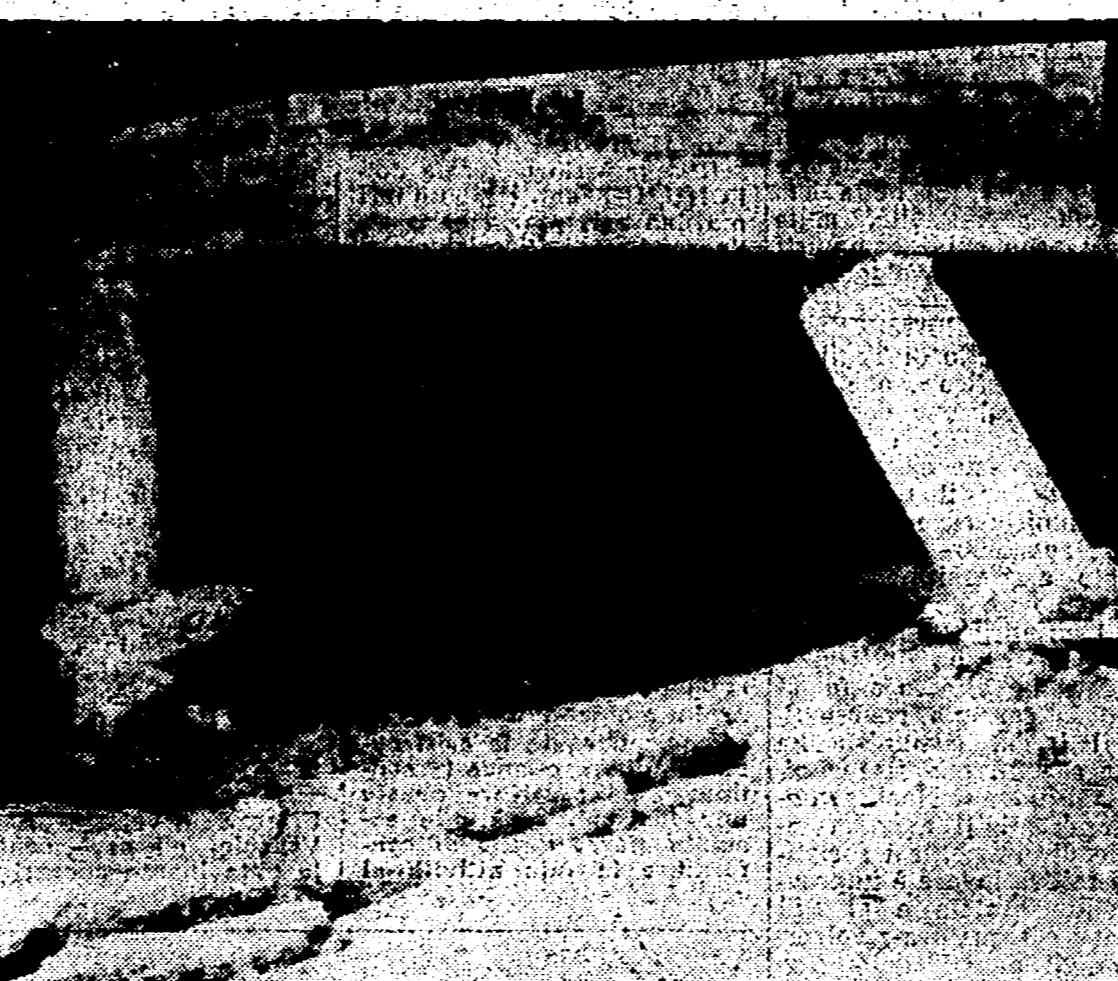
Il movimento di lotta travolge, come abbiamo visto nei giorni scorsi, i confini delle organizzazioni promozionali della giornata di lotta: CGIL, i sindacati dei mezzadri dei braccianti, l'Alleanza contadina. Un redattore del quotidiano dc, in vena di ammirazione, ha «sottratto» ai cinque milioni di lavoratori della terra in lotta per vari motivi, due milioni di lavoratori che non parteciperanno alle lotte perché seguono gli orientamenti della CISL e della UIL. Ma le manovre di vertice non si possono trasferire meccanicamente fra le masse lavoratrici e lo dimostra la partecipazione dei lavoratori della Cisl e della Uil, si aggiudicano le esigenze della situazione agricola all'attenzione del Parlamento e raccomanda al Governo di andare loro incontro nell'intervento più consistente nel campo della sua competenza. Seguono le solite «deplorazioni» contro le «artificiose» agitazioni in corso.

Gli stessi agrari, del resto, sono costretti a ripiegare sotto l'urto delle lotte. In provincia di Ravenna l'80 per cento delle aziende agrarie si è sottratta alle direttive della Confagricoltura e ha firmato l'accordo di coinvolgimento, accordando sostanziali miglioramenti. A Siena i braccianti hanno strappato un accordo simbolico che unifica il contratto per le diverse categorie e migliora notevolmente le retribuzioni.

Impossibile dare un panorama adeguato della giornata odierna. In Toscana e Umbria si sciopera per 24 ore. In due città, Empoli e Forlì, sono stati proclamati scioperi generali di tre ore con grandi manifestazioni a cui parteciperà tutta la cittadinanza. Nel Grosseto e nel Melfese alle manifestazioni parteciperanno anche gli assegnatari degli enti di riforma, parte dei quali sono stati colpiti da sequestri terroristici del raccolto. A Bolgona mezzadri e coltivatori diretti scioperano per mezza giornata, mentre i braccianti scioperano 24 ore. Fra le manifestazioni più importanti: a Foggia, dove parlerà Caleffi; a Modena dove parla Gino Guerra; a Grosseto, con Magni; a Roma con Mariani; a Reggio Emilia, Attilio Esposto; a Giuliano (Napoli) l'onorevole Avolio.

Ancora non è finita e già va a pezzi!

**Sprofonda
l'autostada
per Fiumicino**



Ancora Fiumicino: alla Magliana la terra sta inghiottendo i piloni di un grande viadotto dell'autostada che dovrebbe collegare i lavori sono già in ritardo di due anni! L'aeroplano tutto d'oro, con la Capitale. Le profonde voragini che si sono aperte minacciano anche la ferrovia Roma-Genova. NELLA FOTO: Alcuni pilastri inclinati e profondamente lesionati.

(A pagina 4 il nostro servizio)

In preparazione dei colloqui di Mosca

**Harriman oggi a Londra
vedrà Macmillan e Home**

**Esperti di affari europei nella delegazio-
ne americana - La «linea diretta» Mosca-
Washington in funzione dal 1° settembre**

LONDRA, 10. Il vice-secretario di Stato americano, Harriman, e gli altri componenti la delegazione degli Stati Uniti agli imminenti colloqui di Mosca sulla tregua nucleare, sono attesi domani sera a Londra per una serie di consultazioni con i dirigenti britannici.

Harriman si incontrerà venerdì con Lord Hailsham, capo dei colloqui di Mosca, e nella stessa giornata sarà ospite di Macmillan e di Lord Home per una «colazione di lavoro». Le consultazioni proseguiranno sabato. Domenica, le due delegazioni partiranno alla volta della capitale sovietica.

La delegazione statunitense è composta di nove persone, della quale fanno parte William Tyley, assistente del segretario di Stato, gli esperti europei Frank Case, alto esponente dell'ufficio affari berlinesi del settore che Tyler dirige. La presenza dei due alti funzionari è in relazione con la prospettiva di una discussione sul patto di non aggressione tra NATO e po-

tente dell'alleanza di Varsavia, proposto da Kruscev.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera venerdì mattina per la costituzione delle Commissioni permanenti.

Bonn
costruirà
potenti
sommegibili

BONN, 10.

La Germania occidentale costruirà sommergibili oceanici da 1.700 tonnellate. Nei cantieri navali di Kiel sono già in allestimento gli impianti necessari alla costruzione di questi potenti unità e di altre da 1.500 e da 1.000 tonnellate. La gravissima notizia è stata data oggi a Londra da diplomatici delle Potenze atlantiche. Da un momento all'altro si attende che Bonn avanzi formale richiesta al consiglio dell'Ueoc per la costruzione dei sommergibili che saranno dotati di lanciamissili elettronici. Fin dalle prime battute, infatti, è apparso chiaro che De Martino, anche, probabilmente, per motivi legati alla dialettica interna del suo partito, tendeva a sposarsi alle tradizionali posizioni nenniane verso quelle altre che hanno ridicolizzato e annullato le clausole originali del trattato dell'Ueo che limitavano gli armamenti della Germania occidentale.

Si è appreso frattanto che il collegamento diretto tra Mosca e Washington, concordato dai due governi a Ginevra, entrerà in funzione il 1° settembre.

(Segue in ultima pagina)

Mozione del PCI

Presentare

i conti della

Federconsorzi

**Chiesti anche un commissario e
il passaggio degli ammassi alle
cooperative**

**Il discorso del com-
pagno Barca sui
problemi urgenti del
Paese e delle masse
popolari**

I rappresentanti dei partiti che parteciparono alle trattative della Camilluccia, seguite al 28 aprile hanno tutti preso la parola ieri alla Camera per illustrare quelle vicende, individuare le cause del fallimento del tentativo di Moro di dare vita a un governo di centrosinistra e motivare infine il proprio atteggiamento di fronte al governo Leone.

Sia i socialisti che i socialdemocratici i repubblicani si asterranno, ma dagli interventi di ieri emergono, nell'ambito dei tre partiti, valutazioni diverse sulle responsabilità che hanno condotto alla situazione attuale, responsabilità che sia Saragat che Reale hanno voluto ridurre, non solo dai comunisti, ma anche da altre forze: dal Psi, dai giornali del Psdi e del Pri; dalle personalità politiche e del mondo culturale che — dice Ernesto Rossi a Ferruccio Parri — si raccolgono nel Movimento «Gaetano Salvemini», dai radicali, dalla Uil-Terra, dalla rivista della Cisl, dalla Cgil, dall'Alleanza dei contadini, dalle cooperative agricole.

Dopo aver constatato che anche nel settore distributivo la Federconsorzi rappresenta oggi una delle più consolidate strozzature fra città e campagna, uno strumento che ricorda unicamente a fini speculatori ogni tentativo di manovra del commercio estero a favore dei consumatori, il documento prosegue ricordando le gravi inadempienze ed irregularità, verificate nelle gestioni degli ammassi granari come in altre operazioni economiche di rilievo affidate in esclusiva per conto dello Stato alla Federconsorzi, che in ripetute occasioni sono state denunciate e documentate dalla stampa, da economisti e studiosi, da partiti politici e da organizzazioni sindacali.

La Federconsorzi è dunque diventata fonte di generale corruzione, che arriva ai più alti gradi dell'apparato statale, essendo utilizzata come strumento economico da una

pene individuata corrente conservatrice dello schieramento politico italiano, che elude tutti i controlli statali stabiliti dalla legge per garantire le sue posizioni di monopolio e coprire impunemente le sue irregolarità ed attività speculatorie.

Per poter predisporre rapidamente provvedimenti legislativi capaci di liquidare l'attuale struttura della Federconsorzi e di modificare in senso cooperativo l'ordinamento dei Consorzi agricoli provinciali, la mozione del Psi, riaffermata l'esigenza dell'immediata costituzione e dell'autonomo funzionamento della Commissione d'inchiesta sui monopoli (che fra lo

altro dovrà chiarire fino in fondo la vera natura dell'attività ed delle strutture federconsorzi), impegna il governo a: «presentare al Parlamento gli esatti rendiconti delle gestioni di tutti gli ammassi del grano di produzione nazionale e di tutte le operazioni di commercio

grainario con l'estero eseguiti per conto dello Stato, nonché le rilevazioni e le risultanze di tutte le attività ed i collegamenti economici e bancari della Federconsorzi e dei Consorzi agrari; affidare a libere cooperative di produttori agricoli, con le facilitazioni in passato concesse ai Consorzi agrari e alla Federconsorzi, la gestione di tutte le operazioni di ammasso e di intervento, che saranno eseguite per conto dello Stato; nominare immediatamente un Commissario straordinario il quale per le sue competenze tecniche ed i suoi fermi orientamenti democratici ed antimonopolistici dia piena garanzia che rendicon-

ti e rilevazioni siano rispondenti alla realtà e che il libero movimento cooperativo diventi l'effettivo protagonista della difesa dei piccoli e medi produttori agricoli».

Occorre quindi agire. E appunto, quanto propone in concreto la mozione del Psi: «presentare immediatamente al Parlamento i conti della Federconsorzi; affidare gli ammassi alle cooperative agricole; nominare un commissario alla Federconsorzi che garantisca l'avvio di una politica radicalmente diversa da quella seguita sotto l'arbitrio di Bonomi e dei monarchi; reclamare nuovi e più conspicui motivi di profitto. Si tratta di quanto sarebbe se non ispirato, oggetto. Reale ha giustificato l'accantonamento di Fanfani con il fatto che la Dc voleva impegnare nello esperimento di centrosinistra Moro, l'uomo cioè più autorevole del suo partito e aveva l'aria di scusarsene con Fanfani stesso che ha seguito tutto il dibattito nella mattinata e nel pomeriggio dal suo banco di depurato. De Martino, infine, ha dato invece una valutazione ampiamente positiva dello operato di Fanfani e ha fatto intendere che a suo avviso è stato un errore rinunciare al suo nome. Così pure diversa è stata la valutazione dell'accordo stilato alla Camilluccia, sulla cui sostanza De Martino non si è pronunciato, che è stato definito invece ottimo senza riserve da Saragat e approvato soddisfacente delle trattative da Reale. L'intervento del vice segretario del Psi, on. DE MARTINO, era — a ragione — molto atteso a Montecitorio. Si attendeva infatti che fa capo a Nenni, non soltanto una chiara motivazione della già annunciata astensione del Psi, ma anche un chiarimento sulle vicende che portarono prima all'accordo della Camilluccia, sulla sequela seguita sotto l'arbitrio di Bonomi e dei monarchi. Si tratta di misure immediate alle quali dovranno seguire provvedimenti più ampi e in questo senso il Psi prenderà rapidamente le necessarie iniziative parlamentari, tenendo conto degli orientamenti che hanno raccolto vassilli consensi riguardanti lo scioglimento della Federconsorzi e l'utilizzazione del suo patrimonio nel quadro di una nuova politica agraria, basata sulle riforme che i contadini rivendono.

Continua la polemica sull'accordo

per la presidenza delle commissioni parlamentari

Contro la manovra d.c.

Si allarga l'azione unitaria

In Emilia

Ordini del giorno dalle fabbriche

Operai e impiegati di ogni corrente politica delle fabbriche Vismare, Vinacce, Rombar e di un reparto delle acciaierie Ferriere di Modena hanno sottoscritto ordini del giorno rivolti ai parlamentari modenesi comunisti, socialisti e democristiani invitandoli a rendersi interpreti della comune volontà popolare di dare al paese un governo democratico e di pace, espressione degli interessi delle masse popolari, impegnando ad attuare un programma di profonde riforme sociali e strutturali. L'autonomia e un maggior potere dei sindacati, la riduzione dell'orario di lavoro, la giusta causa nei licenziamenti, un maggior potere contrattuale dei lavoratori e il riconoscimento del diritto di partecipazione alle scelte generali: queste le rivendicazioni che figurano nei documenti e che i firmatari chiedono siano accolte nell'ambito di un nuovo orientamento governativo.

In altre fabbriche di Modena (Forni, AMCM, FIAT) sono in corso incontri tra lavoratori per concordare iniziative unitarie per chiedere il rispetto del voto del 28 aprile.

A Castelfranco Emilia, le maestranze della Cattina Cooperativa hanno redatto un appello per un governo democratico e lo hanno inviato a tutti i lavoratori del comune, invitandoli a sostenere l'iniziativa e a intervenire ad una assemblea a carattere comunale.

Affori

Appello dei direttivi delle sezioni PSI-PCI

Tra i lavoratori e i cittadini di Affori (Milano) è stato diffuso un appello redatto unitariamente dai direttivi delle sezioni del PSI e del PCI. L'appello indica i punti principali di un programma di rinnovamento: attivo contributo dell'Italia a una politica di pace; democratizzazione e moralizzazione dello Stato; riforma agraria; pianificazione dell'economia che affronti i drammatici problemi della casa, della assistenza sanitaria, del carovita e dell'emigrazione; tutela e sviluppo della libertà nelle fabbriche.

Napoli

Vetrerie «Ricciardi»: per il rispetto del voto

Un importante documento unitario è stato elaborato dai lavoratori della vetreria meccanica «Ricciardi» di Napoli, impegnati in una dura lotta per la conclusione di un accordo sindacale integrativo del gruppo Saint-Gobain.

Nell'ordine del giorno, essi esprimono la più decisa opposizione «alla linea confindustriale di contenimento dei salari mentre si favorisce l'aumento dei prezzi, riaffermando la loro decisione di proseguire l'azione unitaria intrapresa fino alla completa vittoria, rivendicano un cambiamento radicale negli indirizzi politici in Italia con la formazione di un governo corrispondente al voto del 28 aprile, capace di promuovere iniziative politiche di pace e di affrontare alcuni gravi problemi della società italiana: l'industrializzazione del Mezzogiorno e la piena occupazione; la riforma agraria; l'istituzione dell'Ente regione; le scuole; la casa; l'assistenza sanitaria e la sicurezza sociale per tutti gli italiani; l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori; il riconoscimento dei diritti democratici dei lavoratori nelle fabbriche e nello Stato».

I lavoratori della vetreria meccanica «Ricciardi» invitano gli operai delle altre fabbriche napoletane, comunisti, socialisti e indipendenti ad incontrarsi ad operare per creare una vasta unità politica della classe operaia per la pace e il rinnovamento democratico del Paese, inviano al convegno unitario promosso dagli operai della FIAT-Mirafiori la loro adesione e l'augurio di pieno successo».

Il documento è firmato da Giuseppe Ippolito segretario del nucleo aziendale socialista, membro della segreteria sindacale; Aniello Di Dato, segretario del comitato di fabbrica del PCI; Giacomo Sorrentino, Enrico Araini, Domenico Zappia, membri della commissione interna; Francesco De Luze iscritto al PSI; Luigi Rocco dirigente del circolo ACLI del rione Traiano ed altri lavoratori.

Sinalunga

Petizione unitaria delle Industrie Laterizi

SIENA, 10. I lavoratori comunisti e socialisti degli stabilimenti Industrie Laterizi Riunite di Sinalunga (Siena) hanno lanciato una petizione inviata alle direzioni nazionali del PCI e del PSI, che viene firmata da centinaia di operai.

Essa invita «il PSI e il PCI e tutte quelle forze politiche che si richiamano continuamente alla sinistra a respingere l'intrigo e il ricatto della Democrazia Cristiana negando la fiducia al governo detto d'affari dell'on. Giovanni Leone, per far posto ad un governo che abbia alla base del suo programma il rispetto della volontà dei lavoratori italiani indicata chiaramente con il voto del 28-29 aprile».

La sinistra socialista contraria alle intese con la DC

Scelbiani e dorotei di destra candidati d.c. I «lombardiani» accetterebbero di presentare una lista unica con ienniani al congresso - Larga eco al discorso di Togliatti alla Camera - Dimissionari i membri fanfaniani della segreteria e Direzione dc?

Nuove difficoltà e polemiche sono sorte in campo sovietico-in seguito alla decisione della maggioranza del gruppo di ratificare gli accordi con la DC, il PSDI e il PRI per la spartizione delle presidenze delle commissioni parlamentari. Ieri mattina il gruppo socialista della Camera si è riunito e ha assoltato una relazione sull'accordo che dovrebbe prefigurare la fantomatica maggioranza di centro-sinistra che non esiste. La relazione è stata fatta dal vicepresidente del gruppo Ferri che ha riferito sulle presidenze socialiste (per le commissioni Industria cui andrà Giolitti e Giustizia, cui andrà Amadei) e quindi ha annunciato come un successo del PSI la concessione delle presidenze degli Esteri a Saragat e del Bilancio a La Malfa. Dopo Ferri ha parlato Riccardo Lombardi che ha giudicato «utile» l'accordo siglato dal PSI dal momento che il PSI «ha deciso di non aderire sul piano governativo né alla maggioranza né all'opposizione, e che quindi, a suo parere, l'intesa non compromette nulla sul terreno politico».

Di diverso avviso è stata la sinistra. Sono intervenuti Valori, Minasi, Cacciatore e Bertoldi. «Oggi, ha detto Valori, voi trattate con la DC mentre il Comitato centrale del partito si è dichiarato per la rottura con essa. Voi cioè farete rientrare nella finestra quanto il CC ha fatto uscire dalla porta». Minasi ha aggiunto che «si possono creare casi di coscienza fra i diputati del PSI quando si tratterà di votare determinati nomi della DC». L'opposizione della sinistra ha assunto toni assai vivaci e poco ha voluto sapere che il minniano Corona invitasse tutti a «non drammatizzare». Alla fine, sulla questione al momento della votazione nel gruppo, si è ricostituita la vecchia maggioranza «autonoma» - la cui spaccatura nella famosa notte di San Gregorio non era certo avvenuta su problemi marginali ma anzi proprio sul terreno della repubblica di accordi equivoci con la DC.

Ma il tentativo di rielettoria dei due tronconi «autonomisti» è stato confermato anche da una nota di agenzia secondo cui il comitato del recupero è formato da De Marzio, Brodolini, Cattani, Corona, Gioiitti, Paolicchi, Pieraccini e Vittorelli avrebbe raggiunto l'intesa per la presentazione al congresso di una lista unica di maggioranza. La nota dice che l'accordo è stato raggiunto e che «salvo fatti nuovi» la corrente si presenterà unita al Congresso. Si tratta di una notizia che ha destato qualche sorpresa negli ambienti politici e parlamentari, anche perché la nuova unità nasce senza che sia succeso nulla di nuovo rispetto al 17 giugno e senza che siano caduti i motivi che avevano indotto Lombardi e i suoi amici a scindere le loro responsabilità.

Ieri pomeriggio comunque la nuova unità «autonoma» è tornata a funzionare in sede di Executive (l'organo creato dall'ultimo CC e che comprende rappresentanti di tutte le correnti). La sinistra ha postato il problema che Valori aveva illustrato la mattina nel gruppo. Si è deciso che l'accordo per le precedenze è valido anche se, a detta in comunicato, «esso non implica la partecipazione organica del PSI a una maggioranza né costituisce un precedente allo stesso fine». La sinistra, è sempre detto nel comunicato, si è dichiarata contraria all'accordo «perché l'interpretazione che ne verrà data sarà quella di un accordo con la DC nel quadro di una situazione da tutti riconosciuta deteriorata e tale da fare apparire il PSI in posizione subordinata». I compagni del la sinistra hanno inoltre comunicato che nessun membro della corrente accetterà di essere designato alla vicepresidenza e ai posti di segretario di commissione in virtù di questo accordo.

Tanto più negativa la reazione delle forze politiche che si richiamano continuamente alla sinistra a respingere l'intrigo e il ricatto della Democrazia Cristiana negando la fiducia al governo detto d'affari dell'on. Giovanni Leone, per far posto ad un governo che abbia alla base del suo programma il rispetto della volontà dei lavoratori italiani indicata chiaramente con il voto del 28-29 aprile».

vice

Zucchero: 5 miliardi truffati allo Stato

Al Senato

Mozione del PCI sullo zucchero

Un gruppo di senatori comunisti ha presentato una mozione per impegnare il governo — nella prospettiva di nazionalizzare l'industria dello zucchero da barbabietola — ad attuare una serie di misure che colpiscono le speculazioni clamorose messe in moto dal monopolio industriale - raffinatezzone; sulle evasioni fiscali che si evincono dalla discordanza tra il quantitativo di zucchero prodotto secondo le cifre fornite dagli industriali, e la quantità di zucchero che si sarebbe dovuta estrarre dal quantitativo di bietole consegnate dagli agricoltori;

1) una rigorosa inchiesta sulla responsabilità dei recenti scandali: aumenti del prezzo dello zucchero da barbabietola — adattare illegali profitti di miliardi agli industriali — e mettere in tutto il meccanismo delle importazioni e delle esportazioni che ha facilitato tale speculazione; sulle evasioni fiscali che si evincono dalla discordanza tra il quantitativo di zucchero prodotto secondo le cifre fornite dagli industriali,

2) requisizione immediata di tutti i quantitativi di zucchero giacenti nelle fabbriche e nei depositi, e immissione di essi al consumo a prezzo CIP, a mano delle Cooperative, degli Enti comunali di consumo e dei dettaglianti;

3) subordinazione della liquidazione dei contributi Cassa Congiuglio alla documentata immissione al consumo dello zucchero importato, al prezzo CIP e tramite Cooperative, Enti comunali di consumo e associazioni di dettaglianti;

4) restituzione ai bietolatori delle somme pagate in meno dagli industriali, a causa della «eccessiva» (17%) produzione di bietole nel 1959, vale a dire 70 lire al quintale per la quantità eccedente, contratti pagata nel 1960 e lire 140 al quintale per la quantità eccedente pagata nel 1958;

5) pagamento delle bietole ai bietolatori in base alla rete reale di zucchero, col controllo di tutti le associazioni di bietolatori esistenti, su tutto lo zucchero prodotto, compresa quella di cassa;

6) rigorosa impostazione fiscale su tutti gli illeciti guadagni realizzati in vario modo dagli industriali e dagli speculatori in questi ultimi anni, e loro utilizzazione secondo opportuni criteri di socialità;

7) riconvenzione a favore dell'esigenza della cultura delle bietole, in particolare mediante la concessione di contributi e mutui di favore ai piccoli e medi bietolatori per la meccanizzazione delle colture e per il finanziamento di un piano di sviluppo del settore;

8) progressiva abolizione della imposta di fabbricazione e diminuzione del prezzo dello zucchero che tenga conto di tale diminuzione e della necessaria riduzione dei profitti scandalosi degli industriali.

L'alimento veniva importato clandestinamente misto a farina - Accertate anche frodi valutarie connesse al contrabbando

Dalla nostra redazione

MILANO, 10



U Thant con il Presidente Segni.

Il Segretario generale dell'ONU, U-Thant, è giunto ieri mattina a Roma, accolto all'aeroporto di Fiumicino dal ministro degli Esteri, Segni, e da un gruppo di alti funzionari della Farma-UN.

Rispondendo al saluto rivolgigli dal sen. Piccioni, U-Thant ha voluto sottolineare la funzione pacifica delle Nazioni Unite e la sua personale determinazione a dedicare come in passato ai suoi affari in questa direzione.

«Le Nazioni Unite — egli ha detto — hanno potuto acquisire un confronto diretto tra le maggiori potenze in momenti di crisi, ad esempio durante la crisi cubana. Fino a quando le continerò ad assolvere queste mie funzioni, sarà mio costante sforzo quello di conformare la mia attività ai principi della Carta dell'ONU».

Lasciato l'aeroporto, U-Thant ha raggiunto col suo seguito il palazzo Chigi, per una visita di cortesia all'on. Segni. Di lì, si è diretto al ministero degli Esteri dove ha svolto un colloquio col sen. Piccioni. Infine, il Segretario generale delle Nazioni Unite è stato ricevuto al Quirinale dall'on. Segni.

Stamani, alle 11, come è noto, U-Thant sarà ricevuto in udienza privata da Paolo VI. Secondo quanto ha scritto una nota americana, egli apprezzabilmente ammorbidente e stanziale, farà da una parte, la «banda dello zucchero», ha potuto realizzare altri grosse violazioni valutarie. La Guardia di Finanza, svolgendo lunghe indagini e complessi accertamenti, è giunta alla scoperta del colossale traffico clandestino. L'artificio, uscito dalle ditte, ora sotto inchiesta e di cui non sono stati forniti i nomi, era del resto assai semplice.

La miscela veniva messa a punto all'estero. Ma, appena avvenuta l'immissione, si provvedeva immediatamente ad avviai specializzati e appositamente attrezzati, e qui scissi: zucchero da una parte, farina dall'altra. Si calcola che nel giro di una settimana abbiano passato la frontiera, sotto forma di miscela farina-zucchero, ben 180 mila quintali di merce. E' da tale quantitativo che si sarebbero ottenuti i 100 mila quintali di zucchero.

E' evidente che il trucco ha fruttato all'organizzazione guadagni favolosi. Basti pensare che oltre alle evasioni dei vari diritti doganali e di imposte, la «banda dello zucchero» ha potuto realizzare altre grosse violazioni valutarie. Il comunicato, diramato stasera dal comando della Legione della Guardia di Finanza di Milano, accenna ad un «controvalore di 550 milioni» relativamente a dette violazioni valutarie e ad «oltre 3 miliardi» di imposte dirette sottratte alle casse dello Stato.

Va detto che le sette persone denunciate agivano in pieno accordo, giacché contro le stesse è stato elevato l'addebito di «associazione a delinquere», oltre a quello di contrabbando aggravato, di fabbricazione clandestina di zucchero e altri reati. Altre quattro persone, per ora anonime, vengono accusate di «concorso» negli stessi reati.

All'Assemblea siciliana

Lanza eletto presidente

L'esponente fanfaniano ha avuto 88 voti su 90. Dichiarazione del compagno La Torre

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10

L'onorevole Rosario Lanza (de fanfani) è stato eletto questa sera Presidente dell'Assemblea regionale. Su di lui sono confluiti 88 voti. Due le schede bianche.

L'onorevole Lanza è deputato all'Assemblea regionale dal '51; è stato vice segretario regionale del partito; più volte assessore al governo e anche vicepresidente dell'onorevole Lanza, il compagno onorevole Pio La Torre, segretario regionale del PSDI, PRI e monarchici;

il problema avrebbe potuto essere risolto soltanto se la DC avesse rinunciato ad uno dei suoi quattro posti; il che non è avvenuto.

Sul significato del voto comunitario a favore dell'elezione dell'onorevole Lanza, il compagno onorevole Pio La Torre, segretario regionale del PSDI, ha dichiarato ai giornalisti: «La presidenza dell'Assemblea, spettava, come è naturale, al partito di maggioranza relativa e cioè alla DC. Nei contatti che ci sono stati tra i vari gruppi, la nostra preoccupazione è stata quella di opporsi a soluzioni che avendo carattere marcatamente di fazione, minacciavano di indebolire il ruolo autonomo e decisivo che spetta all'uomo che dirige i lavori del Parlamento siciliano».

«Constatato che il nome su cui poteva trovarsi la convergenza dei vari gruppi era quello dell'onorevole Lanza — ha concluso il compagno La Torre — abbiamo votato a favore al fine di impedire alla signorina Carla Massei di espletare la funzione di vigile urbano (per cui aveva regolarmente sostenuto e superato il relativo concorso) al Comune di Rosignano Solvay».

Le compagnie onorevoli Laura Diaz e Maria Cesarini, Rosano hanno interrogato il ministro degli Interni — per sapere se non riportava doveroso intervento pretesto il prefetto di Livorno, il quale, in disprezzo del decretato costituzionale (art. 3) che sancisce la parità fra i cittadini e della legge n. 66 del febbraio '63, garantisce l'accesso alle cittadine italiane a tutte le carriere burocratiche. Il prefetto di Livorno ha fatto.

La Massei, infatti, pur restando a servizio presso il Comune, è stata assegnata ad altro lavoro per ordine del prefetto di Livorno.

g. f. p.

IN BREVE

UDI: conferenza stampa

Oggi alle 18.30 a Roma (Casina delle Rose), la delegazione italiana al Congresso Mondiale delle Donne, che si è svolto, com'è noto, dal 24 al 29 giugno us., terrà una conferenza stampa. Invitati, i rappresentanti dei più importanti giornali italiani e i corrispondenti della stampa estera.

Commissione vigilanza RAI-TV

È stata ufficialmente convocata per mercoledì 17 luglio, a Montecitorio, la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV.

All'ordine del giorno figurano: 1) comunicazioni del presidente, 2) richieste dei compagni Lajolo e Valenzi relative alle trasmissioni di radio Palermo durante le recenti elezioni regionali siciliane e in merito alla comunicazione dei dati elettorali da parte della RAI-TV.

Inchiesta sulla mafia

Ieri si è riunito presso il Senato il comitato di presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Presenti, il presidente Pafundi, i vicepresidenti Li Causi e Scalari, e il segretario Vincenzo Gatto.

Nei corso della riunione è stato es

MAFIA

In una conferenza stampa l'ex sindaco dc di Palermo, Salvo Lima, ha cercato di difendere il suo partito dalle accuse di connivenza con la criminalità



Colazione in cantiere.

La DC: quali inchieste? Siamo puri come agnelli

(e per questo non espelleranno il segretario della sezione di Borgetto, incluso dalla polizia nella lista dei sospetti)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10 — La DC non adotterà alcun provvedimento a carico del segretario della sezione democristiana di Borgetto, e presidente dell'ECA, Salvatore Valenza, che la stessa polizia ritiene mafioso e che, per questo, era stato fermato e interrogato a Palermo nel corso di uno dei recenti raid.

L'esplorativa dichiarazione è stata fatta stamane dal segretario provinciale della DC, Salvo Lima, nel corso di una conferenza stampa sui recenti episodi criminosi a Palermo, tra l'altro, si denuncia il legame esistente tra il fenomeno mafioso e « i tenti protezionismi ad opera di elementi qualificati nel campo sociale, quali attendono come contropartita appoggi e mediazione in campi vari ».

Lima se l'è cavata definendo « generica » la domanda del giornalista.

L'ORA — Il presidente della commissione provinciale di controllo di Palermo, Di Blasi, che è un magistrato, definì « un atto di mafia » il rinnovo da parte della giunta comunale degli appalti della manutenzione stradale all'appaltatore Cassina per oltre un miliardo all'anno. Perché lei, dott. Lima, non ha mai replicato?

LIMA — È una dichiarazione assurda.

L'UNITÀ — Un giornale ufficioso ha accusato l'amministrazione comunale di collusione con una grossa impresa edile, la ditta Vassallo, accennando addirittura ai rapporti diretti di società tra il dott. Giola, presidente della CRI, e fratello del noto deputato fanfaniiano, Vassallo stesso e lei, dott. Lima. E' in grado di smentire?

LIMA — Con mio sommo dispiacere e dolore, purtroppo, non è vero.

L'UNITÀ — Ma allora, perché non si è querelato?

LIMA — I miei avvocati non hanno ritenuto che ci fossero gli estremi per farlo.

L'ORA — Ci è stato segnalato che lei, nel periodo in cui stava provvedendo al varo del piano regolare, ebbe occasione di ricevere nel suo ufficio, al municipio, il signor Paolo Bonà (sì trattava del notissimo caporano — n.d.r.) e il signor Tommaso Buscetta, che si sarebbero rivolti a lei per questioni attinenti il piano stesso. Ci basta che lei si limiti a smentire o a confermare tale circostanza.

LIMA — Smentisco categoricamente.

La conferenza stampa è andata avanti, così, per un punto d'ore, tra sistematiche smentite e dinieghi, insinuazioni e dichiarazioni equivoche. Una sola cosa è chiara: la DC, attraverso il suo segretario provinciale, ha respinto tutte le accuse di collusione con la mafia, anche quando tutti i riscontri obiettivi dimostravano il contrario. Ce n'è quanto basta, somma, per capire con quale animo la DC siciliana si appresta ad accogliere la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Mentre l'esponente democristiano parlava, in questi giorni procedeva agli interrogatori dei nuovi fermati. Stasorte, infatti, c'è stata una nuova retata in città e sono stati effettuati altri fermi su quali, come al solito, viene mantenuto il più assoluto riserbo. Infatto, sempre stasorte, una pattuglia della Guardia di Finanza, in servizio di perlustrazione lungo il litorale est di Palermo, ha rinvenuto in località Cala Rossa un involucro contenente due tubetti di un tipo di esplosivo chiamato gelignite. Complessivamente, si tratta di mezzo chilo di esplosivo insieme a due detonatori e a 25 metri di miccia.

Così Lima — rispondendo a un'altra domanda del nostro giornale — ha ammesso che, da decenni, l'amministrazione comunale non ha rinnovato alcuna licenza ai mercati generali ortofrutticolo e del pesce, consentendo così che prosperasse il monopoli di un pugno di speculatori.

Ma, quel che è più grave, Lima ha respinto come prive di qualsiasi valore per l'amministrazione comunale, le accuse circostanziate che addirittura un atto magistraturo ha recentemente fatto. Un

redattore del quotidiano

Proteste a Londra

contro i reali di Grecia

Liberate mio marito

Il drammatico appello della signora Betty Abatiellos — Suo marito è un sindacalista in carcere da 16 anni



LONDRA — Due istanze sulla comune protesta della signora Abatiellos che tenta di dirigersi verso il corteo dei reali di Grecia; ma viene poi raggiunta e trascinata via (Telefoto ANSA - l'Unità)

LONDRA, 10 — Anche oggi, per il secondo giorno consecutivo, i londinesi hanno protestato per la presenza dei reali di Grecia. Anzi, in un certo senso, si può affermare che da ieri il dimostrarsi non sono praticamente cessate. A tarda notte, migliaia di cittadini con fasce nere al braccio, continuavano ad assegnare Buckingham Palace dove era in corso una serata di gala in onore dei sovrani greci, scontrandosi violentemente con la polizia.

Sempre nella serata di ieri il filosofo Bertrand Russell è stato risto giungere a Palazzo reale, dove si è trattato pochi secondi per consegnare una lettera indirizzata alla regina nella quale Elisabetta viene pregata di intervenire presso i suoi ospiti per far presente loro la periferia di Londra.

G. Frasca Polara

opportunità di concedere l'amicizia ai detenuti politici greci. Oggi, l'episodio più clamoroso ha avuto come protagonista la signora Betty Abatiellos, moglie di un sindacalista greco di circa sei anni in carcere.

Anche stamane il servizio di sicurezza era imponente. Oltre a settecento agenti erano dislocati lungo il tragitto che portava al luogo dove i reali di Grecia sono saliti a bordo di un'imbarcazione per raggiungere la Torre di Londra e di lì, in automobile, al cortile dello studio edile della Guardia di Finanza del Lord Mayor. Lungo il passaggio del corteo si rincorrevo le grida ostili all'incontro dei sovrani. Ad un certo punto, a poche decine di metri dal luogo d'imbarco, una donna

ad evitare gli agenti che cercavano di fermarla e a sfiancarsi verso la macchina con a bordo re Paolo e Federica, gridando: « Liberate mio marito! ».

Ritiratisi dalla sorveglianza, gli agenti affollarono la donna e la lasciarono.

« Come stamane il servizio di sicurezza era imponente. Oltre a settecento agenti erano dislocati lungo il tragitto che portava al luogo dove i reali di Grecia sono saliti a bordo di un'imbarcazione per raggiungere la Torre di Londra e di lì, in automobile, al cortile dello studio edile della Guardia di Finanza del Lord Mayor. Lungo il passaggio del corteo si rincorrevo le grida ostili all'incontro dei sovrani. Ad un certo punto, a poche decine di metri dal luogo d'imbarco, una donna

era stata fermata per misura preventiva e perché vi era la guerra civile ed era un comunitario. Un agente di polizia però aveva deciso di condannarla a morire sotto l'accusa di aver indotto i suoi marittimi ad aderire all'Esercito democratico. Ecco le parole pronunciate dal presidente del Tribunale speciale:

« Riconosciamo che siate difesi

sindacalisti, che arete difeso

bene la gente del mare, che ave-

tate resto a bordo del vostro

piro. Ma ditemi, quel è la

vostra opinione sul banditismo

(monumento democratico, n.d.r.)

e il rapimento dei bambini? ».

Su questa base venne condannato a morte. Dopo alcuni anni, venne poi riconosciuta la sua innocenza, quando ci sono, oppure all'aperto. Non esistono spagliatoi e l'impresa non pa-

sa vestirlo da lavoro. Al-

tri

un

Primo incontro tra i parlamentari comunisti e gli elettori a Campo de' Fiori

Tribuna politica in piazza



E' stato veramente un dialogo: un dialogo che continuerà anche nelle prossime settimane tra elettori e parlamentari eletti anche il 28 aprile in numerose altre manifestazioni. Sul grande palco sistemato di fronte al monumento a Giordano Bruno, a Campo de' Fiori, vi erano molti dei deputati e dei senatori eletti nelle liste del PCI di Roma (ne mancava solo qualcuno trattenuito dagli impegni parlamentari o impegnato nella seduta del Consiglio comunale) che, a turno, hanno risposto ad alcuni gruppi delle decine di domande fatte pervenire alla presidenza. Il compagno Paolo Bufalini — che presiedeva — ha aperto il dibattito riassumendo brevemente i termini della situazione politica italiana dopo il fallimento del tentativo di Moro e il varo del governo Leone e concedendo quindi la parola ai vari parlamentari. Per primo ha parlato l'on. Nannuzzi, illustrando i problemi degli statali nel quadro della riforma della pubblica

amministrazione. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, ha risposto invece ad una domanda sul rapporto tra salari e prezzi e sulla manovra che ha preso il nome di «linea Carlo». L'on. Alberto Carocci, eletto come indipendente nella lista per la Camera, ha affrontato il problema dei rapporti tra PCI e PSI concludendo, dopo una rapida analisi storica, che oggi è più che mai necessario ricosoliduire ed allargare in forme nuove l'unità del mondo del lavoro. Edoardo Perna, vicepresidente del gruppo senatoriale comunista, ha risposto sul rapporto fra iniziativa privata e iniziativa pubblica nella concezione comunista dello sviluppo democratico e socialista dell'Italia. Carlo Levi, quindi, dopo aver discusso alcuni quesiti sulla pace, ha detto che il ministero Leone è un governo che non può pretendere fiducia, quando, in primo luogo, è basato sulla sfiducia;

sfiducia della DC nel popolo italiano, sfiducia tra gli stessi gruppi dirigenti battuti il 28 aprile. Ha concluso infine il compagno Bufalini, ripetendo brevemente sulle attuali divergenze nel movimento operaio internazionale. Dopo avere ricordato la lunga elaborazione di una via italiana, originale, al socialismo, il segretario della Federazione comunista ha fatto una vivace messa a punto sul termini del dibattito con i comunisti cinesi, mettendo in luce con precisione i punti di accordo e di contrasto e polemizzando con quanti, anche tra i democratici italiani, hanno in proposito creato molta confusione. Dopo oltre due ore e mezzo, il dibattito si è chiuso. Erano presenti anche gli on. Natoli, D'Onofrio e il sen. Mamucari, che risponderanno alle domande rivolte loro in una prossima manifestazione. NELLA FOTO: una panoramica della manifestazione.

L'autostrada per Fiumicino sull'acqua come l'aeroporto

I piloni del viadotto della Magliana sprofondano di un metro al giorno!

Fino a pochi anni fa, dove ora si vuol costruire la moderna arteria, si faceva il bagno - Minacciata anche la linea Roma-Torino

comune

I voti dei comunisti

Il compagno Aldo Natoli è intervenuto ieri sera, all'inizio della seduta del Consiglio comunale, per criticare aspramente la dichiarazione del sindaco, il 5 luglio scorso, a chiusura della discussione sui criteri di delimitazione dei quartieri, i cui risultati, secondo Natoli, ha quindi riaffirmato con chiarezza l'atteggiamento del gruppo comunista verso la Giunta di centro-sinistra. Il professor della Porta aveva detto che sulla 167 erano venuti «consensi non necessari e che non alterano la delimitazione della maggioranza». Natoli si è chiesto se questa dichiarazione è più meschina o più riduttiva e ha aggiunto che se qualcuno si preoccupasse della parola «consensi», quella volta vengono dati a provvedimenti che la Giunta, il sindaco sarebbe costretto a dichiarazioni «delimitative» quasi ogni seduta.

Il comportamento del sindaco ha quindi affermato Natoli, ha quindi affermato che il gruppo dei cristiani che avrebbero voluto vedersi volare contro la 167 per poi accusarci di massimalismo, di essere fautori del tanto peggio tanto meglio. Delusi in questo aspettativa, i dc hanno escogitato l'esplosione delle dichiarazioni di disaccordo per tentar di farla in realtà — ha ricordato il capogruppo del PCI suscitando mormori in aula — la Giunta e il sindaco ci hanno più volte chiesto il voto favorevole e si è spesso trattato d'un voto determinante.

Dopo aver detto che i voti favorevoli che il gruppo comunista ha dato nel passato a singoli provvedimenti non hanno mai significato un appoggio generale alla Giunta, il compagno Natoli ha ribadito che il giudizio dato dalla Giunta è del tutto errato, che si tratta di una critica di diversa natura, anziché di insisteranno a farla passare nel punto stabilito dal progetto, nei pressi della Magliana, non sarà mai finita. Questo terreno è mai stato sottoposto a un severo esame geologico? Perché è stato scelto?

A Fiumicino l'esame geologico è stato fatto in un giorno. La conseguenza è nota: dopo i primi atterraggi degli aerei, le piste sono saltate e sono stati necessari altri milioni per renderle nuovamente efficienti.

Il Consiglio ha anche preso atto delle dimissioni dei compagni Bufalini e Alatri. Come abbiamo già pubblicato l'altro giorno, le dimissioni sono dovute alla impossibilità nostra quale si trovavano i due colleghi comunisti a fare, dopo l'elezione al Parlamento — di fare fronte a tutti i loro impegni. Subentreranno i compagni Roberto Javicoli e Stelvio Caprilli.

Natoli ha concluso il suo intervento polemizzando con il Popolo e con quanti sostengono l'assurda tesi che il gruppo consiliare comunista voglia entrare a far parte della maggioranza di centro-sinistra. Dopo un anno di esperienza — ha detto — le nostre perplessità e la nostra linea si sono confermate. Noi, batitiamo per una maggioranza di sinistra.

Il dibattito, al quale hanno partecipato anche il ministro Aureli e il liberale Monaco, è stato chiuso dal sindaco con poche imbarazzate parole e con un incomprendibile tentativo di voler distinguere votazioni da votazione.

Uno strascico ha avuto il rinvio della successiva seduta, provocato dalla mancanza del numero legale. Il ministro De Toffo, uno degli assenti insignificanti, ha creduto di dover deplofare il sindaco per la pubblicazione sulla stampa dei nomi degli assenti. Il compagno Gigliotti, che ha preso la parola subito dopo, ha ricordato che la pubblicazione è prescritta dal regolamento della Camera.

Sì è voluto costruire il «Leonardo Da Vinci» in una zona priva di efficienti collegamenti. «Costruiremo un'autostrada», dissero i progettisti — e ogni problema poi verrà risolto...».

Dopo le piste dell'aeroporto «Leonardo Da Vinci», costruite sugli acquitrini del Torlonia — pagati, tra l'altro, quindici volte il loro effettivo valore! —, ora anche l'autostrada sprofonda, perché la stanno costruendo sull'acqua. L'intenso traffico tra la città e l'aeroporto internazionale, continuerà ad essere convogliato (e chi sa per quanto tempo?) sulla Ostiense.

Sì è voluto costruire il «Leonardo Da Vinci» in una zona priva di efficienti collegamenti. «Costruiremo un'autostrada», dissero i progettisti — e ogni problema poi verrà risolto...».

L'autostrada avrebbe dovuto ultimarsi contemporaneamente all'aeroporto, ma la sua costruzione è ancora in alto mare, anzi, si insisteranno a farla passare nel punto stabilito dal progetto, nei pressi della Magliana, non sarà mai finita.

Questo terreno è mai stato sottoposto a un severo esame geologico? Perché è stato scelto?

A Fiumicino l'esame geologico è stato fatto in un giorno. La conseguenza è nota: dopo i primi atterraggi degli aerei, le piste sono saltate e sono stati necessari altri milioni per renderle nuovamente efficienti.

Il Consiglio ha anche preso atto delle dimissioni dei compagni Bufalini e Alatri. Come abbiamo già pubblicato l'altro giorno, le dimissioni sono dovute alla impossibilità nostra quale si trovavano i due colleghi comunisti a fare, dopo l'elezione al Parlamento — di fare fronte a tutti i loro impegni.

Subentreranno i compagni Roberto Javicoli e Stelvio Caprilli.



Anche i pali elettrici sono crollati o stanno cedendo

«Colpo» fallito in via Giolitti

Commesso zelante salva la gioielleria

Un « colpo alla rinfusa », accuratamente preparato da una banda di scassinatori, è stato sventato dallo zelo di un commesso. Riguardo alla ferriera, la sua storia è drammatica. Come abbiamo detto, i due ingegneri hanno voluto che entità fossero i danni, i rilevanti tecnici dei prossimi giorni accerteranno se le voragini, che si sono aperte sotto i binari, sono state anche cautele dal peso dei piloni innalzati sull'acqua.

del previsto e i tre malviventi sono riusciti a sfondarlo con un notevole ritardo sulla tabella di marcia. Così, mentre si apprestavano a prelevare i gioielli, sono stati costretti a una precipitosa fuga dall'arrivo del commesso della gioielleria, Benedetto Giuberti. Questa, quando, lasciando un notevole attaccamento al lavoro, era giunta con un buon quarto d'ora danticipo... La gang ha abbandonato sul posto una borsa e tutti gli arnesi da scasso e si è eclissata a bordo di un'automobile, che attendeva poco lontano. La polizia indaga.

UN DRAMMA

«Ti spacco la testa», ha gridato la moglie al marito. I figli hanno cercato di calmarsi, ma la discussione si è fatta sempre più accesa. Poi l'uomo ha strappato di mano il martello alla moglie: era fuori di sé e ha cominciato a colpirla.



I piccoli Felicello

Chi entra in bagno?

Martellate

Sanguinante, la donna si è trascinata per le scale: non è grave all'ospedale San Camillo

Ha strappato un martello dalle mani della moglie che lo minacciava: poi le si è scagliato contro colpendo all'impazzata, per ucciderla. La donna si è protetta la testa con le mani per evitare i terribili colpi, si è sollevata alla furia del marito e è fuggita in cerca di aiuto: è crollata, priva di sensi, con la testa insanguinata, per le scale della sua abitazione. Qualcuno, richiamato dalla grida, è corso in suo aiuto: con un'auto della CRI, la ferita è stata trasportata al San Camillo, dove i medici, dopo averla medicata, l'hanno ricoverata in corsia. Fortunatamente, le sue condizioni non sono gravi: se non interverranno complicazioni, guarirà in una decina di giorni. Giuseppe Salvati, di 43 anni, è la vittima. Pasquale Felicello, una grande invalido di guerra, l'altro protagonista. I coniugi hanno due figli: Claudio, di 13 anni e Roberto, di 7: entrambi hanno assistito, terrorizzati, al drammatico episodio.

Il fatto. Ieri mattina, alle 8,30, in un appartamento di via Ettore Rolli. Il drammatico episodio è accaduto al termine di una brevissima quanto violenta lite: i coniugi si sono acciuffati perché i due abbiano cominciato a litigare per una questione di precedenza su chi dovesse andare prima nel bagno. L'uomo ha cominciato a minacciare la moglie, a investirla a male parole. La Salvati non è stata da meno: ha risposto, parola su parola, al marito. Quando stava per essere soffocata dalle grida dell'uomo, è corsa in cucina e ha preso un martello. Poi è tornata in sala da pranzo. «Non sopporto più il tuo modo di fare», ha gridato al Felicello. «Finisci con le minacce. Finisci di tormentarmi o ti spacco la testa!».

Il fatto. Ieri mattina, alle 8,30, in un appartamento di via Ettore Rolli. Il drammatico episodio è accaduto al termine di una brevissima quanto violenta lite: i coniugi si sono acciuffati perché i due abbiano cominciato a litigare per una questione di precedenza su chi dovesse andare prima nel bagno. L'uomo ha cominciato a minacciare la moglie, a investirla a male parole. La Salvati non è stata da meno: ha risposto, parola su parola, al marito. Quando stava per essere soffocata dalle grida dell'uomo, è corsa in cucina e ha preso un martello. Poi è tornata in sala da pranzo. «Non sopporto più il tuo modo di fare», ha gridato al Felicello. «Finisci con le minacce. Finisci di tormentarmi o ti spacco la testa!».

Cifre della città

Oggi, giovedì 11 luglio (1963), Onomastico: Savino. Il sole nascerà alle 5,16 e tramonta alle 20,10. Ora, ultimo quarto il 14.

piccola cronaca

Traffico

Da oggi entrerà in vigore una nuova disciplina del traffico nella zona di viale XXI Aprile e via Nardini.

Lutto

E' deceduto il compagno Amedeo Magnani della sezione di Genova. È stato tumulato nel luogo venerdì mattina alle ore 8, partendo dalla Clinica S. Giuseppe. Ai familiari del compagno accompagnano i funghi della Lega proletaria e della Federazione Trionfale e della Federazione.

partito

Manifestazioni

PONTE MILVIO, ore 20, inizio in via Girolamo Boccardo con Carrara. CASSIA, ore 20, via Giacomo Mancini, VIGNA MANGANI, ore 20, assemblea con Torzetti.

Convocazioni

Ore 19, COLLEGHERO, Comitato Zona (Verdini). Ore 19, ARICCIÀ, Attilio (Bongiorno). Ore 19, CAVOUR, Giacomo (Cavallotti). Ore 19,30, CAMPO MARZIO, Comitato di difesa della Scuola. Ore 21,30, FEDERAZIONE, riunione del Gruppo di lavoro per la Sicurezza Sociale (Terranova). Ore 22, LE SIRENE, associazione militare comunista (Civitavecchia).

COLLASSO

**La sentenza
per i medicinali
inesistenti**



I tre consulenti ascoltano la sentenza.

Condannati i consulenti ma sotto accusa il ministero

**La ragazza è uscita in barella
Mastrella appariva sconvolto**

La Tomasselli svenuta

Ricovero urgente per la Tomasselli

Resterà in una stanza isolata dell'ospedale — La prima a soccorrere la ragazza è stata Aletta Artioli - Le arringhe

Banane

Protesta per l'arresto di Avveduti

Nuova memoria difensiva per Bartoli Avveduti, il presidente dell'Azienda monopolio banane arrestato per lo scandalo delle astre truccate. L'ha presentata anche questa volta l'avv. Filippo Ungaro, chiedendo che la istruttoria conclusa pochi giorni fa venga dichiarata nulla per svariati motivi.

La memoria è diretta al presidente della prima sezione del Tribunale di Roma, dottor Salvatore Giallombardo, lo stesso magistrato che dirigerà il processo contro l'Avveduti e gli altri 11 imputati.

Il difensore polemizza con la Procura della Repubblica che avrebbe condotto l'inchiesta in modo parziale, non raggiungendo affatto la prova della colpevolezza degli accusati. L'incompletezza delle indagini avrebbe portato, sempre secondo Ungaro, a discriminazioni: sono stati, infatti, arrestati imputati che devono rispondere degli stessi reati contestati ad altri, i quali, invece, sono a piede libero. Il legale afferma anche che la Procura avrebbe dovuto concedere ai Bartoli Avveduti la libertà provvisoria, non essendo provata nessuna delle accuse che sono state mosse all'ex presidente dell'AMB.

Giovane bruto a Vienna

Uccise una bimba di tredici anni

VIENNA. — La polizia comunica che un giovane muratore, Gerhard Eder, già arrestato per l'omicidio di un contadino a Leobersdorf, presso Vienna, ha confessato oggi di essere anche l'autore di un crimine che a suo tempo suscitò grande emozione in tutta l'Austria: l'assassinio della trentenne Brigitte Beszenlehrer, allora insospettabile allieva di un'antico e scuola di ballo, che fu sevizietta e uccisa nel 1961 alla periferia di Vienna.

La mattina del 5 maggio scorso, un contadino di 62 anni, Milan Popovic, morì a Leobersdorf, presso Vienna, in seguito a gravi feriti di armi da taglio. Dopo essere stato trattenerlo per qualche tempo da un'osteria, si spostò alla fermata dell'autobus della piazza principale.

In quel momento usciva gente dal cinema: egli vide anche Brigitte Beszenlehrer, che si dirigeva verso il parco Scheid. La strinse a una relazione con una ragazza quotidiana, che aveva conosciuto fugacemente la piccola Brigitte. Beszenlehrer, in base a questi dati, e dopo aver interrogato numerose persone, si rafforzaroni i sospetti che l'Eder potesse essere implicato nell'assassinio di Brigitte, commesso nello tarda sera del 10 aprile 1961.

Nelle ultime 48 ore l'Eder è stato sottoposto a stringenti interrogatori e oggi ha finito di confessare di essere l'autore del crimine. Ha detto che il 15 febbraio 1961, dopo aver lavorato sino alle 17 a Vienna, si recò in tram a Maria Enzersdorf.

Dopo essersi trattenerlo, per qualche tempo da un'altra osteria, si spostò alla fermata dell'autobus,

verso la fine del giorno, il 5 maggio venne trovato e arrestato l'omicida: si trattava del muratore Gerhard Eder, di 19 anni, già internato in un istituto di rieducazione per un tentato suicidio.

Nel corso delle indagini è emerso che nel 1961 egli aveva eseguito un lungo viaggio da un giovane lavoratore a Maria Enzersdorf, nelle vicinanze di Maria Enzersdorf; si accertò inoltre che egli aveva cercato di litigare

con un'altra ragazza, che era stata ferita mortalmente con un coltello.

Elisabetta Bonucci

Commissario ucciso

Nuovi fermi per il delitto Tandoy



AGRIGENTO — Alcune persone, secondo voci raccolte al palazzo di giustizia, sarebbero state fermate per ordine del Procuratore della Corte d'appello di Palermo che ha riaperto le indagini sul caso Tandoy. I fermi sarebbero appunto in relazione all'uccisione del commissario di polizia avvenuta il 30 marzo del 1960. Nella foto: Cataldo Tandoy

Fissato il processo

Mina e Pani a giudizio per concubaggio



MILANO — Corrado Fani e Mina Mazzini sono stati rinviati a giudizio per concubaggio dal Pretore. Si è conclusa così l'istruttoria aperta dopo la denuncia presentata qualche mese fa da Renata Monteduro, moglie del giovane attore. Il processo sarà celebrato il 27 settembre prossimo. Nella foto: Mina.

Giorgetti: 2 anni e 11 mesi - Binni: 1 anno e 5 mesi - Tarantelli: 1 anno e 6 mesi - Tutti in libertà provvisoria

Anche gli «stracci», i «piccoli» sono volati fuori dalla rete. Il Tribunale di Roma (prima sezione), dopo oltre 8 ore di camera di consiglio, ha ridato la libertà ai tre consulenti farmaceutici accusati dal pubblico ministero di essere, assieme agli altri tre accusati a piede libero, gli unici responsabili dello scandalo dei medicinali.

Oreste Giorgetti è stato condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione e a 180 mila lire di multa, per falso ideologico in atto pubblico mediante induzione in errore della pubblica amministrazione e per millantato credito. Domenico Tarantelli: 1 anno e 6 mesi di reclusione per falso ideologico in atto pubblico mediante induzione in errore della pubblica amministrazione; Giovanni Binni: 1 anno e 5 mesi di reclusione per millantato credito e 160 mila lire di multa. Battista Leopardi: 9 mesi di reclusione per lo stesso reato.

Oreste Giorgetti, chiedendo tutte le attenuanti e il riconoscimento che le relazioni falsificate non sono atti pubblici. Ha quindi preso la parola l'avv. Adolfo Salmi chiedendo l'assoluzione per Battista Leopardi e accusando ancora una volta il p.m.

Il pubblico ministero ha quindi replicato, insistendo sul fatto che le documentazioni sono atti pubblici. Ma il Tribunale gli ha dato torto, perché dargli ragione, voleva dire il p.m.

Augusto Rossi è stato assolto dall'accusa di concorso in falso per non aver commesso il fatto ed è stato prosciolto da quella di uso di sigilli pubblici per amnistia.

Il Tribunale ha applicato l'omnistante nei confronti degli imputati accusati di truffa e di appropriazione indebita. La condanna della Senigaglia è stata sospesa per 5 anni e non sarà menzionata nel casellario giudiziario; quella del Battista è stata interamente condonata. Un anno di condono è stato, inoltre, concesso a Giorgetti, Tarantelli e Binni che vengono scarcerati e posti in libertà provvisoria. Tutti gli imputati sono stati condannati alle spese di giudizio, ma le multe sono state interamente condonate.

L'inchiesta, è un atto di accusa contro il ministero. Il Tribunale non ha ritenuto, contrariamente a quanto aveva sostenuto il pubblico ministero De Majo, che gli imputati siano gli unici responsabili dello scandalo dei medicinali. Vi sono — e lo abbiamo scritto più volte — responsabilità ben più alte e gravi.

A che cosa è servito rinviare a giudizio Giorgetti, Tarantelli e Binni? A che cosa è servito far fare loro la parte dei soli capri espiatori? I consulenti hanno agito per anni in un ambiente nel quale tutto sembrava lecito, nel quale le fotocopie avevano valore quanto i documenti autentici. Ne hanno approfittato e hanno presentato una cinquantina di relazioni, non solo in fotocopia, ma anche fotomontate, cioè false. Si trattava di relazioni con le quali furono approvati medicinali che, per fortuna, non sono nocivi.

Ma le autorità preposte al settore e il ministero della Sanità in 36 anni, cioè dal 1926 alla fine del '62, hanno approvato ben 18 mila documentazioni in jocopia. Da parte dell'accusa non è venuta nemmeno una parola che suonasse perlomeno critica nei confronti dei vari alti commissari, ministri e degli alti funzionari statali che in questi anni si sono avvicendati. La gravissima lacuna è stata ora colmata dal Tribunale il quale ha innanzitutto affermato che i falsi, anche se solo per errore, erano commessi proprio da chi concedeva le autorizzazioni.

Giorgetti e Tarantelli, infatti, sono stati condannati per falso in atto pubblico mediante induzione in errore della pubblica amministrazione. Il falso, insomma, era convalidato, commesso addirittura dal ministro della Sanità.

Il Tribunale inoltre, dissentendo anche in questo dal pubblico ministero, ha affermato che le relazioni che vengono presentate al ministero non sono atti pubblici, ma certificazioni private. Un altro colpo, questo, al ministero della Sanità. I giudici, in pratica, hanno detto: le documentazioni sono fogli di nessun valore, dovete pensare voi, cosa che non avete mai fatto, a controllare la veridicità di quanto essi attestano.

LATINA, 10.
Dramma, questa mattina, in un campo militare nei pressi di Castelforte, nella regione del Garigliano. Durante un'esercitazione a fuoco, un soldato ha improvvisamente rivolto il mitra contro un gruppo di comilitoni e ha lasciato partire, pare volontariamente, una raffica di proiettili. È rimasto ucciso il soldato Sergio Zorin. Sono rimasti feriti il caporale Alfredo Paolotti e i soldati Carlo Ballarin e Claudio Guglielmino: con una autoambulanza, sono stati trasportati, dopo le medicazioni nell'ospedale militare «Celio» di Roma: le loro condizioni non destano nei medici preoccupazioni eccessive. Lo sparatore si chiama Vittorio Prenda e, nella compagnia, aveva la funzione di armiere. Di lui non si sa altro: i carabinieri, infatti, mantengono sulla sanguinosità vicenda un riserbo assoluto e incomprensibile.

E' accaduto, come abbiamo detto, questa mattina, verso le 8. E' trapelato soltanto che nel campo militare era in corso una esercitazione a fuoco con armi automatiche. I soldati, tutti appartenenti a una compagnia di artieri, erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato crivellato dai colpi mentre i suoi compagni erano schierati e dovevano colpire una serie di bersagli posti a duecento metri. Improvviso, il dramma. Vittorio Prenda — residente in un paese nei pressi di Torino — ha ritrovato il fucile mitragliatore contro i suoi compagni. Poi ha fatto fuoco. Sergio Zorin è crollato cr

JACQUES VINCE A CHAMONIX (SU BAHAMONTES) ED È MAGLIA GIALLA

Battuto Bahamontes

Federico Martin Bahamontes ha attaccato Anquetil ma Jacques, confermandosi insuperabile regista e ottimo tattico, ha resistito e contrattacca raggiungendo lo spagnolo in diresca, la cloè dove l'Aquila di Toledo ha il suo tallone d'Achille, e battendolo in volata a Chamonix.



Ummilito Pouidor

Raymond Pouidor, il grande rivale francese di Anquetil che nei giorni scorsi aveva tentato più volte di attaccare l'enfant prodige, ieri è stato umilitato da Jacques a Chamonix. Ray è giunto con 8'23" di distacco. E con Pouidor è stato battuto Anglade il cui distacco è risultato di 11'40".



Bravo Fontana

Anche ieri Fontana è stato il migliore degli italiani. La salita è stata decisiva e decisiva il premio: ieri è mancato a Chamonix l'italiano è giunto a soli 18" da Anquetil ed ha risalito numerose posizioni in classifica generale dove ora è sesto a 10'29". Riusscirà a mantenere la posizione?



Anquetil ha vinto sui monti il suo

4° Tour?

Bella corsa di Battistini (nono a 3'02") - Pouidor a 8'23" e Anglade a 11'40" — Ritirati Barale, Cerami e Desmet

Nostro servizio

CHAMONIX, 10. Anquetil, ancora Anquetil! Il volto di Jacques ha ben ragione d'essere felice, perché oggi è stato il suo giorno nella storia del Tour. Bahamontes, l'uomo che doveva miciuccare sui monti, ha umiliato Anglade e Pouidor, gli uomini che in Francia vorrebbero insidiare la sua popolarità, e s'è vestito di giallo.

Nei pronostici della vigilia Jacques doveva conquistare le montagne e terminare al quarto posto al termine della tappa a cronometro in cui nessuno dovrà resistere, ma il normanno ha voluto fare di più: ha voluto dimostrare che anche senza quella tappa messa lì a due giorni dalla fine per favorire, poter vincere ugualmente.

Sisterà bisogna ben dire che Anquetil è il più forte e il più bravo del lotto lotto dei partecipanti alla grande « boucle » e si può aggiungere che ormai Jacques ha nel Tour in tasca, perché la tappa di domani non dovrà cambiare il volto della corsa, tanto poco severe sono le aspettative disseminate lungo il percorso.

Solo quattro gli italiani

E poi, se anche oggi dovesse vincere Federico Martin Bahamontes riuscisse a rimontare quei pochi secondi che staserà lo dividono da lui, venerdì potrà sempre rifarsi ampiamente nella tappa a tifosi. Anquetil dunque si avvia a far centro per la quarta volta sul traguardo del «Tour» un imprevedibile questo che vediamo sempre nella storia della grande corsa francese. Solo un miracolo, una disgrazia o una imprevedibile crisi, può togliere a Jacques il trionfo di Parigi, ma il «miracolo» ha dell'impossibile. E i «miracoli» i nostri son rimasti in quattro: di prega, il Ballelli, Guernier, e i due capitani: Battistini e Fontana.

La pattuglia italiana stamane ha perduto Barale, il ragazzo soffriva per una vecchia caduta e non se l'era sentita di prendere il via. Altre vittime: i tre piloti che sono stati Desmet, Pino Cerami ritiratisi a metà corsa. Ma diciamo dei nostri. Fontana oggi è stato bravissimo, ha sempre tenuto le ruote dei primi ed ha rimontato diverse posizioni in classifica. E Battistini è stato bravo, specialmente nella parte iniziale della tap-

pa, prima che la pioggia gli ricacciassasse vecchi dolori alle gambe.

Da Val d'Isère si parte di prima mattina. Sono appena le 6 e non lo mollano. All'arrivo mancano ormai solo una trentina di chilometri e Jacques non vuol correre rischi.

La compagnia di Jacques non piace a Bahamontes, che evidentemente non ha dimenticato la tappa di Barale, di Bompore, dove l'enfant prodige dopo averlo seguito sull'ultimo colpo l'ha battuto in volata e rabbiosamente scatta più volte, ma il normanno non

Anquetil non cede

Così a quota 1527 - soltanto 5" dividono i due corridori. Mentre Anquetil e Bahamontes si lanciano verso Châtelard dove ha inizio la salita per il Motet, l'ultimo colpo della giornata, ci fermiamo per dare il punto della corsa. Dobbiamo attendere un minuto e mezzo per ascoltare Fontana, Junkerman, Armand Desmet e Van Looy. 1'55" per vedere transitare Lebaube e 2'05" per vedere spuntare Pouidor. I distacchi degli altri sono alti. Battistini-insegue a 2'45", Anglade è lontano.

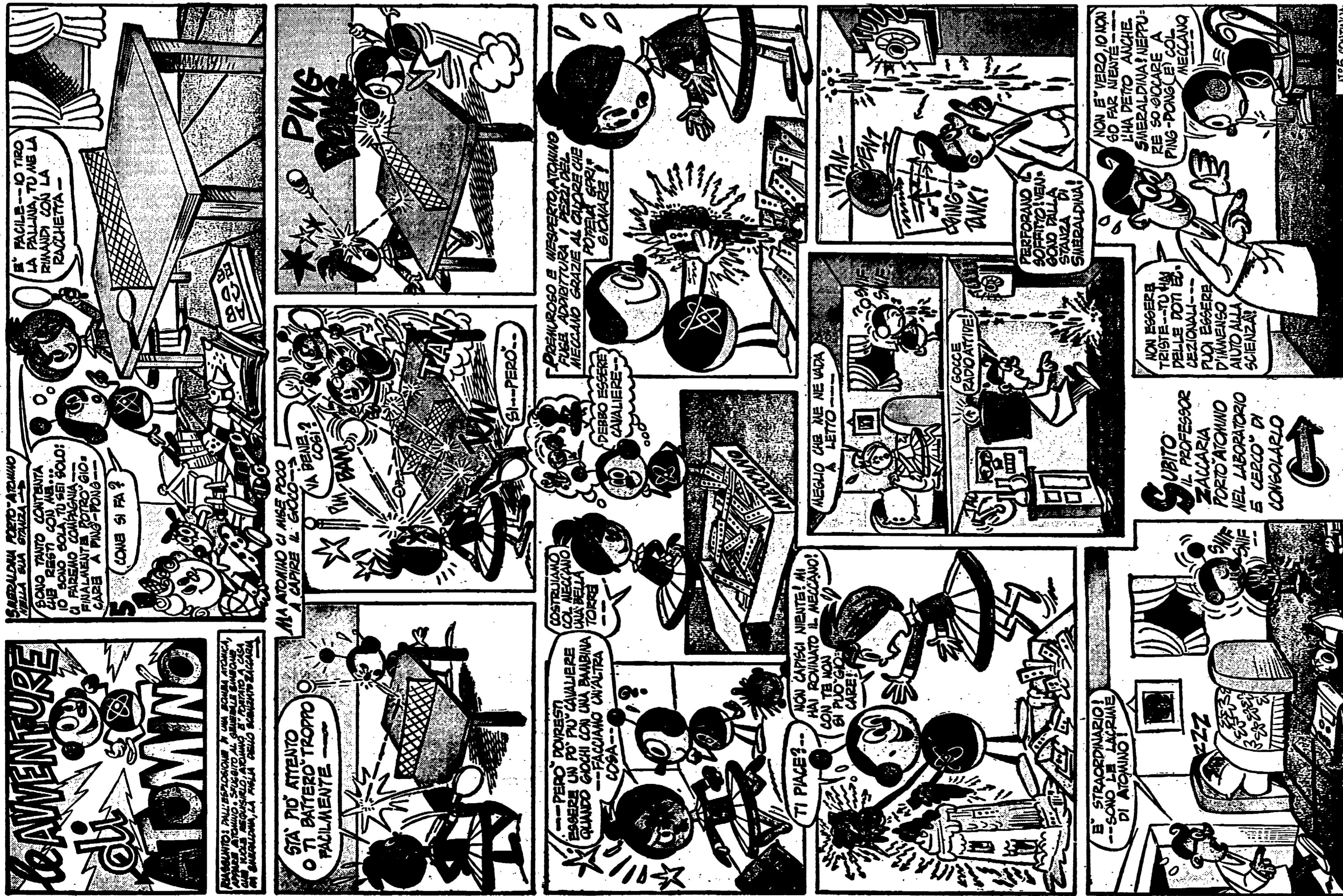
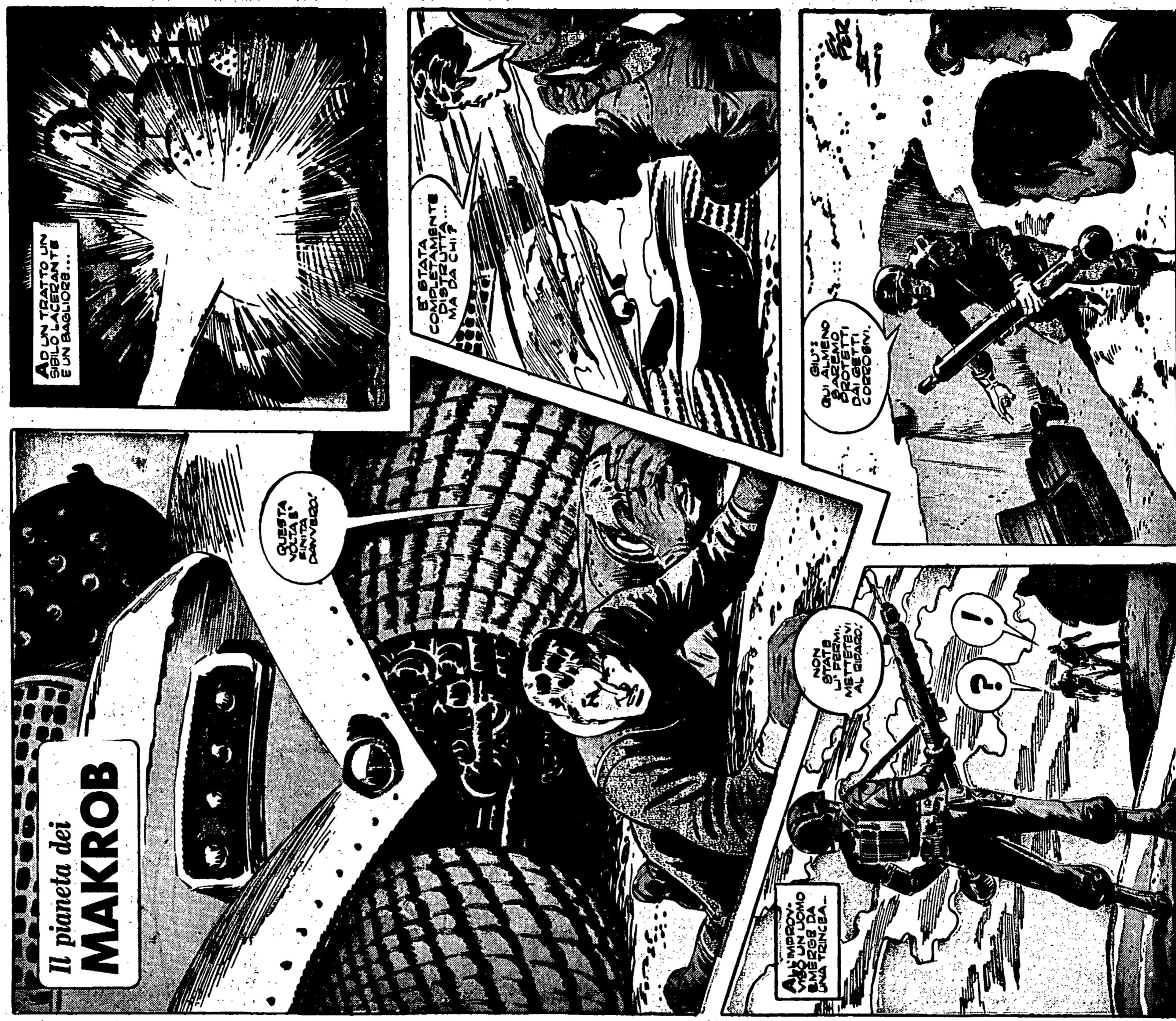
Pouidor ha il volto segnato dal sofferto e fermo di un po' fiducioso. Lui sarà, si arrabbia, sorride e dice: «Credete proprio che per battere il mio amico Ray abbiano bisogno di Federico?».

Niente accordo, allora? Vedremo. Il film della corsa d'ogni che comprende il Piccolo e il Grande Tour del Corno Moneta, dovrà spiegare, almeno in parte, i misteri del Tour.

All'avvio la strada scende e inizia all'alto ritmo. La media è buona ma il gruppo non si scomponde. La salita del Piccolo San Bernardo è affrontata ad andatura moderata e poiché nessuno attacca a Bahamontes butta uno sguardo in vista. Poi si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acciuffa, il tiratore di Anquetil, che è quasi a Ignoin, il solito Ignoin, Pauvel, Beufield, Brands, Armand Desmet, Novak, il nostro Battistini e, via via, sgranati in tutti i settori, in un irresistibile allungo Anquetil precede Bahamontes. Con l'arrivo di Anglade, che spetta al vincitore (il Federico vanno bene), si acciuffa, si acc

RESONANT

dell'Unità



rossa storia del
P'uomo", che, co-
me vedrai, raccon-
ta delle grandi
conquiste che tra-
sformarono il mon-
do. Unico saluto.

UNA CARTOLINA A VINCENZO

Ho sempre desi-
derato... viaggia-
re ma le mie condi-
zioni non me lo per-
mettono. Pregherei
per tutti gli amici
dal Paese delle del-
l'Unità di inviarci
loro postino. So bene
che io potrò arriva-
re alimento e abba-
tolina... Je... bellissi-
ma Italia e degli al-
tri paesi dove ar-
riva l'Unità. Riman-
go anticipatamente
tutti coloro
che mi scrivono.
Vincenzo
Via Mazzini 58
Greco (Avezzano)

Caro Vincenzo,
ecco i complimenti
del Pioniere, invia-
te una cartolina a
Vincenzo

BOLLINI
ARETTA (FI)
GIOVANNI CIO-
VANNI, ANTONIO
FABIANO, FER-
RETTI (Cermona)
LO ELLIANA CON-
TINI (Milano) - e
molti altri lettori
chiedono come fa-
re per avere i nu-
meri arrivati del
Pioniere dell'Unità,
perché prima o po-
ro qualche bollino.
La pubblicità ha
stabilito che i nu-
meri arrivati dell'
Unità del giorno
che contengono il
Pioniere (il N. 1
avvenne la data del
13 giugno, il N. 2
la data del 20 giug-
no, il N. 3 la data
del 27, il N. 4 la
data del 4 luglio).
Per avere una co-
pietta del giornale
bisogna telefonare
al Pioniere dell'Unità
oppure alla Pio-
niera dell'Unità, via
del Taurignani 19, Ro-
ma - accendendo un
francobollo da 60
 lire.

IN BRIEVE
LUIGI DE FER-
RARI (Cosenza)
sollecita la tesoreria
un po' di informa-
zioni sulle pro-
cedenze a
accertamento.
Presto riceverà la
tesoreria che per
partecipare ai sor-
teggi dei premi di
fine anno, sia ne-
cessario inviare i
bolini. FRANCESCO
MARCELLA (Te-
rracina) - E' per
ogni persona che
partecipa a
diverse lotterie
e sorteggi, un
certo numero di
bolini. Anche a voi pa-
chi giorni arriverà
uno scatolone con
ogni tipo di premio.
Quando si apre
il premio di fine
dramma, se invierete
insieme un solo
bolino, potrete par-
tecipare all'estrazione
come un solo pre-
mio. LAZZARO RIN-
CIANO (Roma) - Come
abbiamo già accen-
tuato nel numero
precedente, altri
potranno farlo in
caso di fortuna.

GRUPPI DI UOMINI
non potevano vivere sempre
nello stesso luogo. Si per il mutare delle con-
dizioni ambientali sia per l'espansione della selvag-
gia. La prima grande migrazione della civiltà
restano sicure tracce, è quella del Solutreano.
Popoli della steppa, essa seguirono i branchi di animali del quale si nutrivano a mano a mano
che l'avanza dei ghiacci li cacciava dalle fe-

zioni settentrionali. Per migliaia di chilometri,
dalle pianure umide e fertili della steppa
della Russia, così si spostarono nella Francia, dal-
la quale, superati i Pirenæi, passarono nella Spai-
gna. Questa migrazione durò centinaia e migliaia
di anni durante i quali le condizioni di vita che i ghiacci
avevano distrutto nella sua terra d'origine.

GRUPPI DI UOMINI
a circa 200.000
fa (neanderthaliani)

da 40.000 a
50.000 anni fa
(uomo di roschon)

20.000 anni fa
(solutreano)

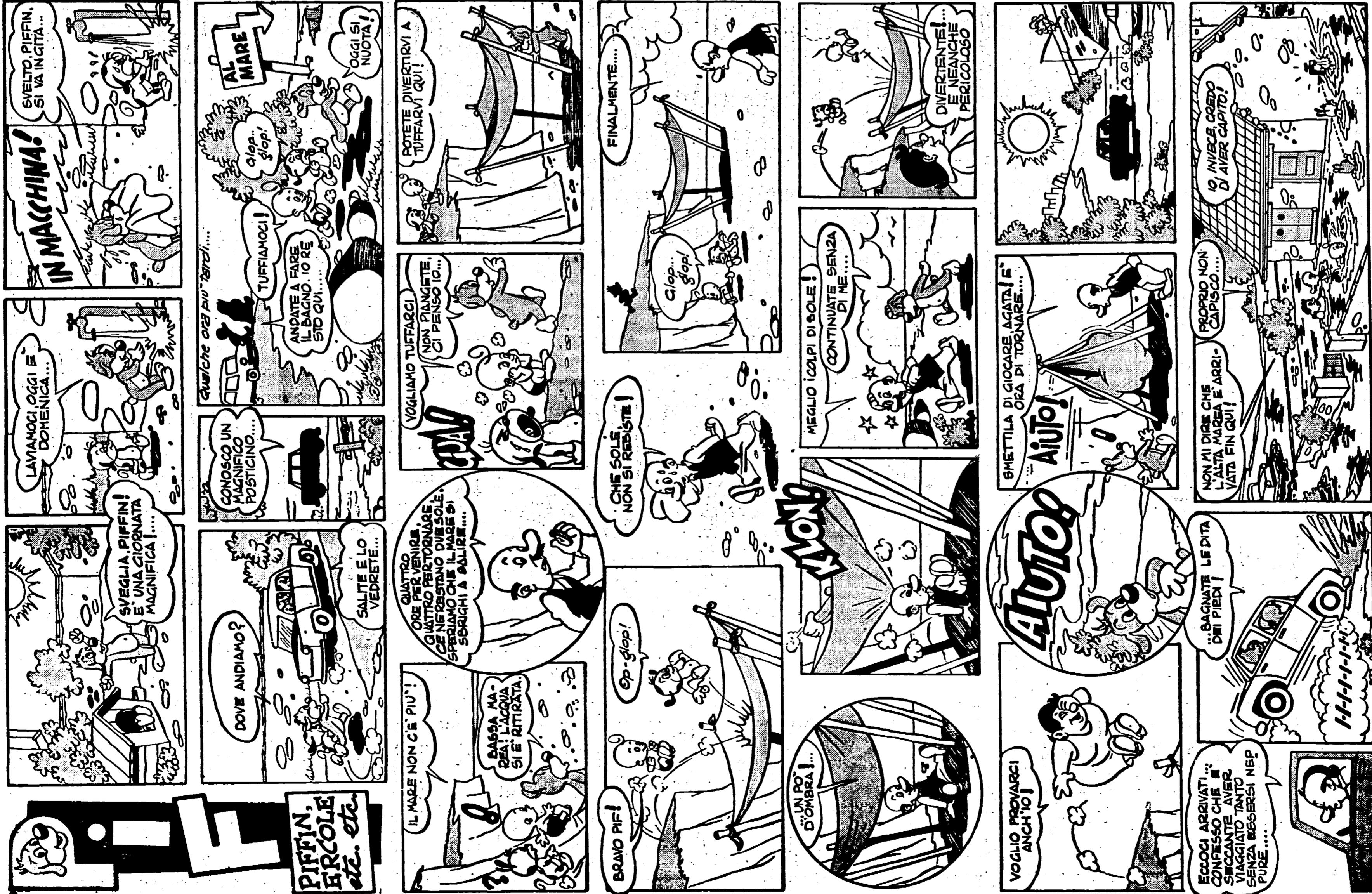
20.000 anni fa
(solutreano)

Siamo ormai arrivati al periodo della floritura
della migliore civiltà delle epoche glaciali. Di
tutte le popolazioni sono quelli che hanno lasciato le tracce
di una più elevata civiltà. Cacciatori abilissimi,
maestri nel lavorare l'osso e il corvo, portavano
abiti cuciti servendosi di aghi di osso con cruna,
si ornavano con collane di denti di animali o di
conchiglie. I maddaleniani erano anche abili pe-
scatori; nei luoghi da loro abitati si sono rinvenuti
i resti di pelli montate su uno schelto di osso o
di corvo, banchi di essi non ci sia giunta traccia
fino a noi, come non ci sia giunta traccia delle reti
che forse i maddaleniani usavano per pescare i
pesci più piccoli.

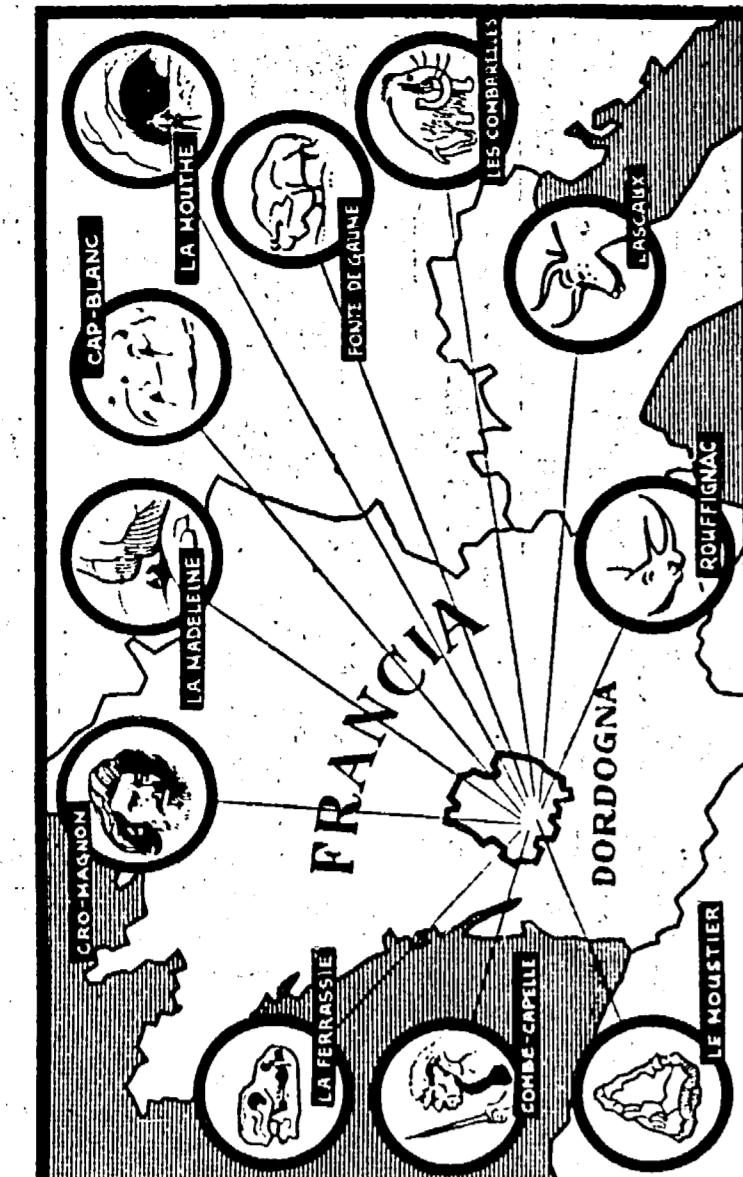
(3. continuata)

**RITAGLIATE
QUESTO BOLLINO
PER INCOLLARLO
SULLA TESSERA**

Bollino 5



L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO



PUNTATA

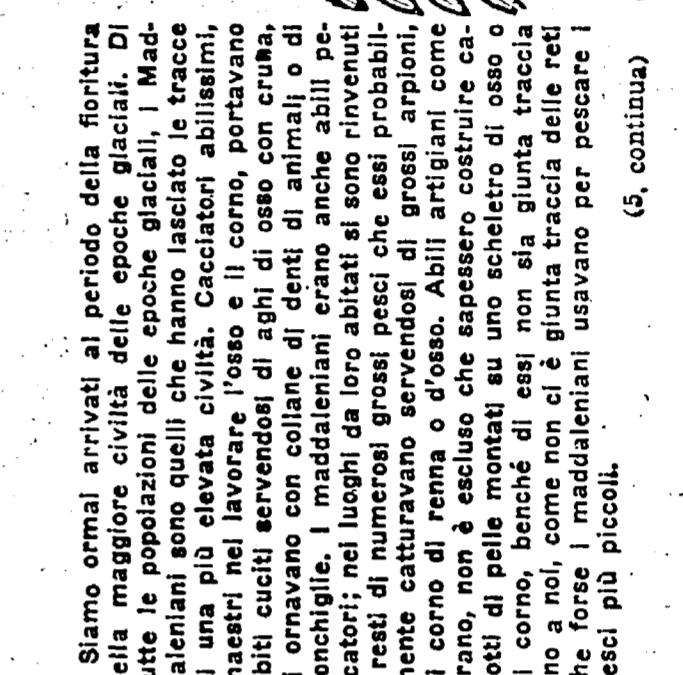
Posta nella Francia sud-occidentale, la Dordogna è una regione che comprende gli al-
pi del Parigord doccianti ondulati e sol-
cati dai numerosi fiumi che vi hanno ma-
gnifici valli profondi, da fianchi coscelli. Per
ciò ha scavato grotte, caverna e profonde
cavità sotto rocce che si protendono come
tetti a costituire ripari naturali. Qui, fin dalle
epoche più antiche, si è sviluppata ed è florita
la civiltà umana. In queste caverne e in que-
sti ripari vissero gli omindini della prima età
degli uomini, vissero i neanderthaliani, vissero
gli uomini che più tardi ne presero il posto
e in questi luoghi si ritrovano ancora oggi le
tracce della loro presenza. Da quasi luoghi
prendono nome le civiltà dell'eltà della pietra
e i gruppi di uomini che ad essa diedero vita.



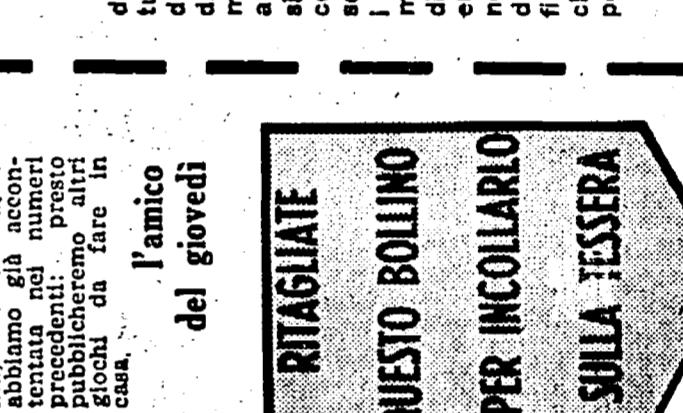
Gli uomini che poco meno di quarantamila anni
fa sono presero il posto dei neanderthaliani nell'
Europa occidentale, possedevano una civiltà
più evoluta: avevano armi e utensili più per-
fezionati e di loro ci restano alcune bellissime
manifestazioni artistiche. Non tanto ancora in
grado di dire se gli uomini che diedero vita a
questa civiltà che chiamammo siergoriana e Au-
rigianica si sono evoluti a poco a poco a fianco
a se stessi di popolazioni che invasero di colpo i
territori dei neanderthaliani, sostituendoli gradualmente, o
se si trattò di popolazioni che invasero di colpo i
territori dei neanderthaliani, sostituendoli o
sterminandoli. A partire da quest'epoca, l'aspetto
fisico dell'uomo è cambiato ben poco, mentre passò
il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



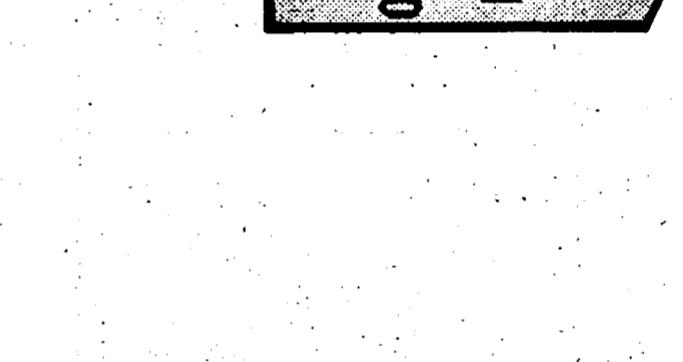
Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



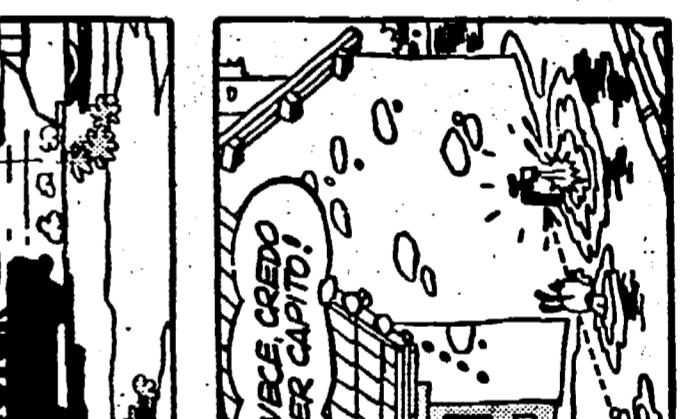
Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.



Il lungo e faticoso cammino dei Salutreami, ne-
gliato di tappa in tappa dai loro caratteristici stru-
menti, affacciati in inconfondibili forme aesi-
stente, hanno infatti lasciato in ogni luogo da essi
tracce anche sommarie tra l'aspetto degli uomini di
Neanderthal, gli Aurignaciani, i Salute-
reami e tra i loro strumenti, mette in luce il prog-
resso compiuto dall'uomo. La maggior varietà di
strumenti, la loro migliore lavorazione, le tracce
delle abitazioni, alcuni ornamenti, statuine, disegni e
dipinti, testimoniano questo progresso. In diecine di
migliaia di anni l'umanità ha accumulato esperien-
ze e conoscenze, gli uomini hanno imparato ad orga-
nizzarsi sempre meglio, il loro linguaggio si è arric-
chito e perfezionato stabilendo un legame saldo fra
gli individui di una stessa generazione e fra le diverse
generazioni.

6

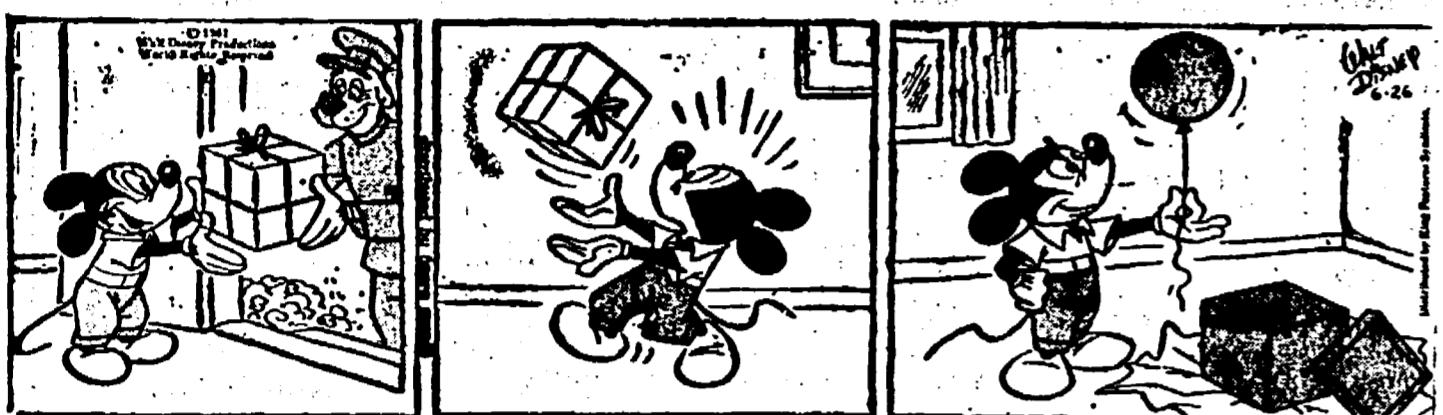
Il dott. Kildare e Ken Bain



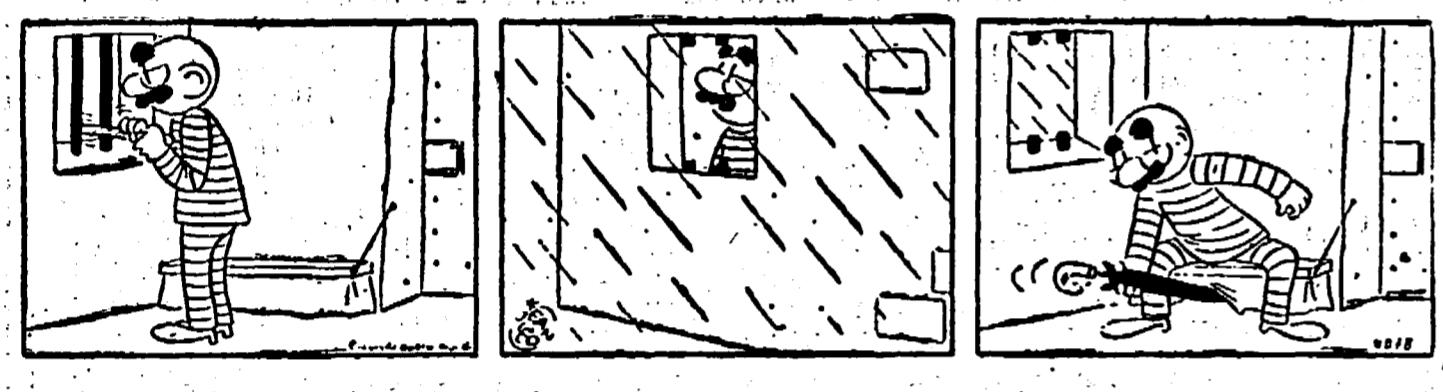
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zehow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Lee



«Aida» e «Forza del destino» a Caracalla

ATTRAZIONI

MUSEO DEL RIENTO
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Greville di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio Emanuele). Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.782)

La maschera di cera, con V. Priscilla, Sten, Paolillo, etc.

AMBER JOVANELLI (71.306)

Zorro e la spada del giustiziere

VOLTURNO (Via Volturno)

Traffanti d'oro, con G. Poggen e rivista Becco Giallo

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO
Domenica, alle 21, e prima di AIDA di G. Verdi (rapp. n. 10) concertata al direttore Riccardo Muti. Da Fabritius e interpretata da Claudio Parada, Dora Minardi, Ugo Martagno, Fabrizio Maccioni, Renzo Gianni Lazzari, Regia di Bruno Nofri. Coreografia di Attilia Radice. Direttore dell'allestimento scenico Giuliano Sartori e realizzatore delle luci Alessandro Drago. Venerdì 12 riposo e sabato 13, alle ore 21, replica della FORZA DEL DESTINO di Verdi, con direzione dal maestro Ezio Boncompagni.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)

Sangare (ult. 22.50) DR

APPICO (Tel. 779.638)

Una storia moderna - L'Ape Re-

ARCHEMIDI (Tel. 875.567)

Gris! Gris! Gris! (alle 17, 18.40, 20.20, 22)

ARENA ESEDRÀ

Il peccato, con M. Solina DR

ARISTON (Tel. 353.230)

Gigi, con L. Caron (ap. 16 ult. 20.20) DR

ARLECHINO (Tel. 358.654)

L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (ult. 22.50) DR

METRO DRIVE-IN (800.151)

Quando torna l'inverno, con J. Gabin (alle 20.15, 22.45) DR

FIAMMA (Tel. 471.100)

Un uomo di sangue (alle 17, 19.20, 22.50) DR

FAIRY TALE (Tel. 470.484)

Brushfire (alle 17, 18.40, 20.20, 22)

GARDEN

Uomini violenti, con G. Ford DR

GIARDINO

A rotta di collo, con H. Lloyd DR

MAESTOSO (Tel. 788.086)

Il magnifico disertore, con K. Douglas (ap. 16 ult. 22.50) DR

MAZZINI (Tel. 351.942)

Signore di lusso, con J. Russell DR

REALE (Tel. 580.234)

Meravigliorno di fuoco, con G. Cooper (alle 17, 19.20, 21, 22.50) DR

ROXY (Tel. 870.504)

Meravigliorno di fuoco, con G. Cooper (alle 17, 19.20, 21, 22.50) DR

SCALONE MARGHERITA

Cinema d'essai! Il nostro

SPAGNOLETTA

Il sorpasso, con V. Gassman DR

QUIRINETTA (Tel. 670.012)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

RADIO CITY (Tel. 464.100)

Notti nude (ap. 16 ult. 22.50) DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso, con V. Gassman DR

REALE (Tel. 580.234)

Il sorpasso

Prosegue la lotta contro il monopolio chimico

Gli operai della Montecatini in corteo a Barletta

Deciso a Catanzaro

Programma d'azione dei contadini calabri

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 10. — L'Ente regionale di sviluppo agricolo per il rinnovamento economico della Calabria è stato il tema centrale del dibattito svolto ieri nel corso del convegno regionale dei comitati per la riforma agraria svolto alla presenza di parlamentari, sindacalisti, uomini politici, tecnici, sindaci, consiglieri comunali e provinciali e funzionari dell'OVG.

Dalla relazione del compagno Silipo, segretario regionale dell'Alleanza dei contadini, e dal dibattito si è avuta la possibilità di tracciare alcune linee dalle quali partire per approfondire meglio il dibattito e trovare le vie per risolvere la crisi che colpisce il settore agricolo. Crisi che si manifesta oltre che con lo spopolamento della campagna (in soli dieci anni gli abitanti all'agricoltura sono scesi dal 62,8 per cento al 37,38 per cento) anche con lo sviluppo dei prezzi dei prodotti agricoli e le difficoltà di immisso sul mercato. Alle vecchie contraddizioni oggi se ne sono aggiunte altre le quali hanno portato migliaia di coloni, fittuari, assegnatarie e braccianti ad agitarsi, a manifestare ed a protestare contro la politica agraria governativa.

La regione calabrese, è stato rilevato nel convegno, ha già il suo centro di sviluppo: l'Opera Valorizzazione Sila, la cui direzione, per assolvere meglio che ai compiti istituzionali, anche quelli più propri di un ente di sviluppo, deve essere decimata.

Altre componenti del rinnovamento dell'agricoltura calabrese sono rappresentate dalla trasformazione dei patti agrari: abnormi, facendo partecipare i coloni, i fittavoli e i compartecipanti del frutto degli alberi e modificando le quote di riparto, dal miglioramento delle condizioni di stabilità sul terreno dei coloni e fittavoli, dalla necessità di una programmazione regionale che si fondi sul passaggio della terra in proprietà ai contadini, annulli la rapina monopolistica sul mercato, sull'unità assegnataria e contadina.

Per questi obiettivi nei giorni 15 e 16 giugno ultimi scorsi hanno manifestato i lavoratori della terra della regione calabrese e la lotta si intensificherà nei prossimi giorni. Prima tappa saranno la manifestazione dei viticoltori a San Biagio il 14 luglio e una grande manifestazione che si terrà a Crotone che interesserà tutte le zone nelle quali ha agito con l'OVG. In quale servirà ad elaborare e ad avanzare proposte di programmazione che intanto interessino il comprensorio di riforma fondiaria, ad un convegno di bieccatori che nei prossimi referendum e

Antonio Gigliotti

giorni si terrà a Strongoli.

Nel corso del dibattito si è rilevato come il governo Leone rappresenti l'ostacolo più grave che oggi si contrappone al movimento unitario che sale anche dalla campagna calabrese.

Nel corso del dibattito, dopo la relazione del compagno Silipo, sono intervenuti l'avvocato Furfaro, consigliere provinciale comunista di Reggio Calabria, Pasquale Iozzi, sindaco comunista di Crotone, Mario Brunetti, consigliere socialista della Camera del Lavoro di Consenza, Rosario Maida della segreteria della federazione comunista di Catanzaro, e Alvaro consigliere socialista della Camera del Lavoro di Reggio Calabria.

Giuliano Gigliotti

giorni si terrà a Strongoli.

Il terzo giorno di sciopero alla Montecatini di Barletta si è concluso ieri. In mattinata un corteo di lavoratori ha sfilarlo per le vie della città, fra manifestazioni di solidarietà sull'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale. Si tratta — come chiedono i lavoratori e come hanno affermato nel corso delle ultime assemblee i dirigenti della FILCEP-CGIL a Milano e quelli della FILCEP e dell'UIL a Ferrara — di dar vita ad un organico programma di lotta capace di imporre la trattativa unitaria alla Montecatini e di portare alla lotta, con i lavoratori, la opinione pubblica.

L'attuale fase di lotta nel monopolio chimico ha investito il 60 per cento del gruppo. Viva attesa regna per le decisioni che prenderanno i tre sindacati nell'incontro che avrà luogo oggi a Milano. Come è noto, le segrete-

Totale lo sciopero a Spinetta Marengo contro gli «omicidi bianchi» — Oggi il nuovo incontro dei sindacati

ri nazionali dei sindacati chimici aderenti alla CISL e UIL, riunitesi martedì pomeriggio nel capoluogo lombardo, hanno già discusso possibili convergenze per l'altro ieri nello stabilimento di Spinetta Marengo (dove i lavoratori hanno scioperato compatti) e dal sen. Francavilla, conferite con le autorità municipali per chiedere la convocazione del Consiglio comunale in seduta straordinaria e un atto di concreta solidarietà verso i lavoratori in sciopero.

L'attuale fase di lotta nel monopolio chimico ha investito il 60 per cento del gruppo. Viva attesa regna per le decisioni che prenderanno i tre sindacati nell'incontro che avrà luogo oggi a Milano. Come è noto, le segrete-

ri nazionali dei sindacati chimici aderenti alla CISL e UIL, riunitesi martedì pomeriggio nel capoluogo lombardo, hanno già discusso possibili convergenze per l'altro ieri nello stabilimento di Spinetta Marengo (dove i lavoratori hanno scioperato compatti) e dal sen. Francavilla, conferite con le autorità municipali per chiedere la convocazione del Consiglio comunale in seduta straordinaria e un atto di concreta solidarietà verso i lavoratori in sciopero.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

Particolare importanza acciuffano le iniziative già in atto a Milano, Ferrara, Teramo per far conoscere attraverso comizi, conferenze stampa, corti la verità delle condizioni di vita e di lavoro nelle fabbriche del gruppo.

rassegna internazionale

N MEC
«congelato»

Ieri e oggi riunione a Bruxelles del Consiglio dei ministri del Mercato comune. I problemi all'ordine del giorno riflettono con precisione lo stato di paralisi in cui da qualche tempo è caduta la Comunità europea: rapporti con la Gran Bretagna, rapporti con gli Stati Uniti, politica agricola all'interno della Comunità, poteri e avvenire degli organismi esecutivi. Si tratta di problemi che stanno sul tappeto da vario tempo, ormai, senza che il minimo progresso si sia registrato verso la loro soluzione.

Sui rapporti con la Gran Bretagna, siamo alle solite: che farci? I tedeschi e gli altri quattro partners della Francia sostengono che la Commissione Esecutiva del MEC dovrebbe essere in contatto permanente con gli inglesi. I francesi ritiacciono che tale contatto dovrebbe essere tenuto in senso alla U.E.O. Nella sostanza, si tratta di vedere se si debba tornare al punto in cui si era prima del voto di De Gaulle (tesi dei tedeschi e degli altri quattro) oppure se non si debba fare neppure questo. Niente di sensazionale, dunque. Anche se i francesi dovessero accedere alla proposta degli altri — il che non è probabile — si tornerebbe al punto di partenza e una nuova, aspra e lunga battaglia sarebbe necessaria prima di poter arrivare all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Sui rapporti con gli Stati Uniti, tutto dipende dal modo come andranno i negoziati nel quadro del Gatt. Si è così in un circolo vizioso: i rappresentanti dei paesi del MEC in seno al Gatt attendono che i ministri rispettivi si mettano d'accordo ma i ministri attendono venti favorevoli dal Gatt. Quindi presto in mano ai francesi per temporeggiare e

cioè, in definitiva, per congelare qualsiasi possibilità di accordi tariffari così gli Stati Uniti.

Sulla politica agricola all'interno della Comunità le cose non stanno in modo diverso. I negoziati franco-tedeschi tenuti a Bonn nel corso della recente visita di De Gaulle hanno dato risultati negativi né si vede come lo scoglio possa essere superato. L'aggravazione tuttora viva nelle campagne francesi non lascia molta libertà di manovra a De Gaulle il quale, del resto, non ha nessuna intenzione di accedere alle richieste tedesche.

Sui poteri degli Esecutivi, infine, ogni accordo di sostanziale è subordinato alle prospettive del MEC. Tutti comprendono in effetti che è tutto futile rafforzare i poteri degli Esecutivi o arrivare ad dirittura alla loro fusione se non si è d'accordo sul come tali poteri debbano essere esercitati e in quale direzione: se, cioè, nella direzione di un ulteriore rafforzamento dell'azione unitaria oppure no.

L'elemento curioso, anzi bizzarro di tutto questo è nel fatto che tutti i portavoce dei sei governi si affannano a gridare che la «Comunità non si tocca». Di fatto, però, la Comunità non va né avanti né indietro. È ferma. E questa è una pessima condizione per una organizzazione la cui sopravvivenza può essere assicurata soltanto dal suo dinamismo. Vedremo che cosa uscirà da questo Consiglio dei ministri. È difficile tuttavia sfuggire all'impressione che il groviglio di problemi, politici ed economici, insorti all'interno della Comunità tra la Comunità e l'estero sia talmente grande che non autorizze molte speranze in una rapida ripresa del cammino del MEC.

a. j.

Mosca

PCUS e PCC riprendono i negoziati

Krusciov accoglie calorosamente Kadar



MOSCA — La capitale sovietica ha riservato ieri calorose accoglienze al compagno Kadar, giunto in visita ufficiale nell'Unione Sovietica. Nella telefoto: Kadar e Krusciov rispondono alle acclamazioni della folla.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Janos Kadar è da questa mattina a Mosca. Erano le dieci quando, alla stazione da cui partono e arrivano i treni per l'Ucraina, si è fermato il convoglio speciale che ha portato la delegazione ungherese da Budapest sino alla capitale sovietica. Molti dei principali dirigenti dell'URSS — Krusciov e Breznev per primi — erano ad attendere gli ospiti. Maneggiavano però tutti i componenti della delegazione sovietica che partecipano alle conversazioni con i compagni cinesi. A quell'ora, infatti, i negoziati fra i due partiti riprendevano dopo la sospensione di ieri.

Krusciov ha accolto il leader ungherese a Mosca, sebbene ieri sera egli si trovasse a Kiev sino a pochi istanti prima che il treno di Kadar vi facesse sosta. Si è preferito dunque che l'incontro fra i due capi di partito e di governo avvenisse qui nella capitale, dove era previsto il vero e proprio incontro ufficiale della visita. Krusciov aveva quindi lasciato Kiev in treno, senza attendere Kadar, ed è arrivato questa mattina a Mosca solo mezz'ora prima del suo ospite, nella stazione dove poi avvenne l'incontro.

Nella sua prima giornata moscovita, Kadar ha attraversato in macchina scoperta la città sino al Cremlino, che sarà la sua residenza ufficiale.

Poi ha reso visita a Breznev e nel tardo pomeriggio ha avuto un pranzo ufficiale con tutti i dirigenti sovietici. Crediamo di sapere che l'incontro odierno dovesse segnare anche l'inizio delle discussioni vere e proprie, in quanto le giornate precedenti sarebbero state occupate dalla sola esposizione delle rispettive opinioni. Tutti sappiamo quanto queste fossero divergenti. Altro, per il momento, non si può aggiungere.

Giuseppe Boffa

Il 29 luglio

Conferenza stampa di De Gaulle

I sindacati disertano il consiglio
del Piano

Dal nostro inviato

PARIGI, 10. Il gen. De Gaulle, quanto ha comunicato oggi Prefettura dopo il Consiglio dei ministri, terrà una conferenza stampa il 29 luglio. Problemi sociali, scioperi, situazione internazionale — con attesa bomba anti-americana — saranno i temi trattati. Il Consiglio superiore del Piano, che è l'istituzione economica suprema del regime politico, ri-prende domani i suoi lavori con un rapporto del commissario generale, Massé, sul quarto piano economico. La seduta è stata divisa in due tempi perché nel-

All'ONU

L'URSS denuncia il genocidio dei curdi

NEW YORK, 10. Il rappresentante sovietico all'ONU Fedorov ha inviato a tutti i deputati di turno del Consiglio di sicurezza una lettera nella quale denuncia la campagna di sterminio e di genocidio dei curdi e iraniani contro i curdi e afferma che, invece di operazioni militari non cessino, egli chiedera al Consiglio di sicurezza di non recarsi al Consiglio superiore del Piano. La CGT farà forse altrettanto. Solo FO continua a difendere «la politica di presenza».

Lo stesgo per il progetto antifascista, presentato oggi alle Nazioni Unite, e che era stato discusso martedì prossimo, è molto grande tra i dirigenti sindacali. La partecipazione al Consiglio economico del piano, in queste condizioni, può rappresentare l'accettazione di un dirigenzismo dei salari che è diventato un dirigenzismo camuffato dei salari. Ora, una vera politica contrattuale dei salari costituisce in ogni caso un prelmine indispensabile ad ogni politica dei salari.

La CFTC ha già deciso, per protesta, di non recarsi al Consiglio superiore del Piano. La CGT farà forse altrettanto. Solo FO continua a difendere «la politica di presenza».

Lo stesgo per il progetto antifascista, presentato oggi alle Nazioni Unite, e che era stato discusso martedì prossimo, è molto grande tra i dirigenti sindacali. La partecipazione al Consiglio economico del piano, in queste condizioni, può rappresentare l'accettazione di un dirigenzismo dei salari che è diventato un dirigenzismo camuffato dei salari. Ora, una vera politica contrattuale dei salari costituisce in ogni caso un prelmine indispensabile ad ogni politica dei salari.

La seconda parte di essa possono intervenire gli esponenti delle organizzazioni padronali, professionali e sindacali.

La discussione verte sulla politica degli investimenti. La CGT afferma che su occorre stabilire una priorità, questa deve andare in primo luogo agli investimenti sociali: allarghi, insegnamento, salute, ricerca scientifica. Ma gli investimenti

assegnano troppe parti alle spe-

re improductive costituite dal-

l'armamento atomico speso du-

volte a fabbricare armi,

se si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

si considera che, se

MAFIA

In una conferenza stampa l'ex sindaco dc di Palermo, Salvo Lima, ha cercato di difendere il suo partito dalle accuse di connivenza con la criminalità



LONDRA — Due istanze sulla commovente protesta della signora Abatiellos, che tenta di dirigersi — rincorsa dai poliziotti — verso il corteo dei reali di Grecia; ma viene poi raggiunta e trascinata via. (Telefoto Ansa - l'Unità)

La DC: quali inchieste? Siamo puri come agnellini

(e per questo non espelleranno il Segretario della sezione di Borgetto, incluso dalla polizia nella lista dei sospetti)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10
La DC non adottò alcun provvedimento a carico del segretario della sezione democristiana di Borgetto, e presidente dell'ECA, Salvatore Valenza, che la stessa polizia ritiene mafioso e che, per questo, era stato fermato e interrogato a Palermo nel corso di uno dei recenti rastrellamenti operati dopo la terrificante strage dei Cicali.

L'esplosiva dichiarazione è stata fatta stamane dal segretario provinciale della DC, Salvo Lima, nel corso di una conferenza stampa sui recenti episodi criminosi. Ma c'è di più: il partito che nel '60 presentò come candidato alle elezioni comunali di Mussomeli il capo riconosciuto della mafia siciliana, Peppino Russo, e che ha tra i suoi deputati e senatori parecchi uomini eletti con il determinante appoggio delle cosche mafiose, ha fatto accanita inchiesta sui legami che, sempre più esplicitamente, gli vengono attribuiti con la mafia.

Questo perché — come il dott. Lima ha detto rispondendo a una domanda dell'Unità — « il Valenza è stato rilasciato e quindi ritengo che a suo carico non sia emerso nulla; e nessun caso di collusione tra DC e mafia è a nostra conoscenza. Se avessimo qualche dubbio prenderemmo delle iniziative. Ma posso escludere che vi sia anche l'ombra di un sospetto su chiacchieria». Detto questo, ci sembra che sia già chiaro il senso della singolare conferenza stampa (la seconda, in una settimana) che la DC ha dovuto organizzare, preoccupata degli sconcertanti sviluppi delle operazioni antimafia.

La linea di Lima è stata molto chiara e talora spregiudicata: respingere qualsiasi responsabilità diretta per farla se mai ricadere o sul Consiglio comunale nel suo complesso o su una legislazione nazionale e regionale che, per le sue presunte insufficienze, impedirebbe l'estromissione dei mafiosi. Lima non ha neppure esitato quando se ne è presentata l'occasione, a fare suo il complotto di tentare speculazioni anticomuniste, incautamente affidato a giornalisti e fascisti.

La DC dunque — ha detto Lima nella premessa ai giornalisti senza però fornire alcuna pezza di appoggio o esempio illuminante — « per sua naturale vocazione e per la sostanziale azione politica è nemica della mafia, le cui strutture, in parte (sic!), ha scardinato e modificato. Oggi si sta tentando il linciaggio morale nei nostri confronti (evidentemente anche le operazioni di polizia fanno parte di questo tentativo — n.d.r.), soprattutto da parte dei comunisti».

Dopo aver distribuito a destra e a manica (soprattutto) minacce di querela e di denunce il dott. Lima ha sottolineato l'importanza delle proposte già illustrate la settimana scorsa alla stampa dal segretario regionale della DC, che si sostanziano in quel disegno di legge-punto che dovrebbe essere proposto all'approssimazione dell'esponente della Dc regionale e nel quale si chiedono allo Stato leggi più inadatte per debellare la potenza mafiosa nei mercati, nell'edilizia, ecc.

Quando però il segretario provinciale della DC, si è sottoposto al fuoco di fila delle numerose domande dei giornalisti, si è visto che, in

realità, attraverso le nuove proposte legislative, la DC tenta, oggi, di costituirsi un aiuto per quel che, ieri, non ha saputo fare: cioè applicare le leggi già esistenti.

Così Lima — rispondendo a un'altra domanda del nostro giornale — ha ammesso che, da decenni, l'amministrazione comunale non ha rinnovato alcuna licenza ai mercati generali, ortofrutticolo e del pesce, consentendo così che prosperasse il monopolio di un pugno di speculatori legati in più modi alla catena delle intermediazioni parassitarie e per di più senza concorrenti.

Ma, quel che è più grave, Lima ha respinto come prova di qualsiasi valore per l'amministrazione comunale, le accuse circostanziate che addirittura un atto magistraturo ha recentemente fatto. Un redattore del quotidiano L'Orna, infatti, gli ha letto alcuni passi di una dichiarazione del sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dott. Lo Torto, messi in onda mesi fa dalla RAI nella quale, tra l'altro, si denuncia il legame esistente tra i deputati fanfaniani, il Vasallo stesso e lei, dott. Lima.

E' in grado di smentire?

LIMA — Con mio sommo dispiacere e dolore, purtroppo, non so.

L'UNITÀ — Ma allora, perché non si è querelato?

LIMA — I miei avvocati non hanno ritenuto che ci fossero gli estremi per farlo.

L'ORA — Il presidente della commissione provinciale di controllo di Palermo, Di Blasi, che è un magistrato, definì « un atto di mafia » il rinnovo da parte della giunta comunale degli appalti della manutenzione stradale all'appaltatore Cassina per oltre un miliardo all'anno.

Perché lei, dott. Lima, non ha mai replicato?

LIMA — E' una dichiarazione assurda, che non merita risposta.

L'UNITÀ — Un giornale ufficiale ha accusato l'amministrazione comunale di collusione con una grossa impresa edile, la ditta Vassallo, accennando addirittura a rapporti diretti di società tra il dott. Gioia, presidente del suo segretario provinciale, ha respinto tutte le accuse di collusione con la mafia, anche

quando tutti i riscontri obiettivi dimostravano il contrario.

LIMA — Ce n'è quanto basta, insomma, per capire con quale antigno la DC siciliana si appresta ad accogliere la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia.

Mentre l'esponente democristiano parlava, in questura si procedeva agli interrogatori dei nuovi fermati. Stavolta, infatti, c'è stata una nuova retata in città e sono stati effettuati altri fermi sui quali, come al solito, viene mantenuto il più assoluto riserbo. Intanto, sempre stanotte, una pattuglia della Guardia di Finanza, in servizio di perlustrazione lungo il litorale est di Palermo, ha rinvenuto in località Calarossa un involucro contenente due tubetti di un tipo di esplosivo chiamato gelignite. Complessivamente si tratta di mezzo chilogrammo di esplosivo, due detonatori e a 25 metri di distanza. La potenza carica esplosiva è stata portata al comando della brigata, a Palermo, dove sono attesi gli artificieri dell'esercito per le analisi.

G. Frasca Polara

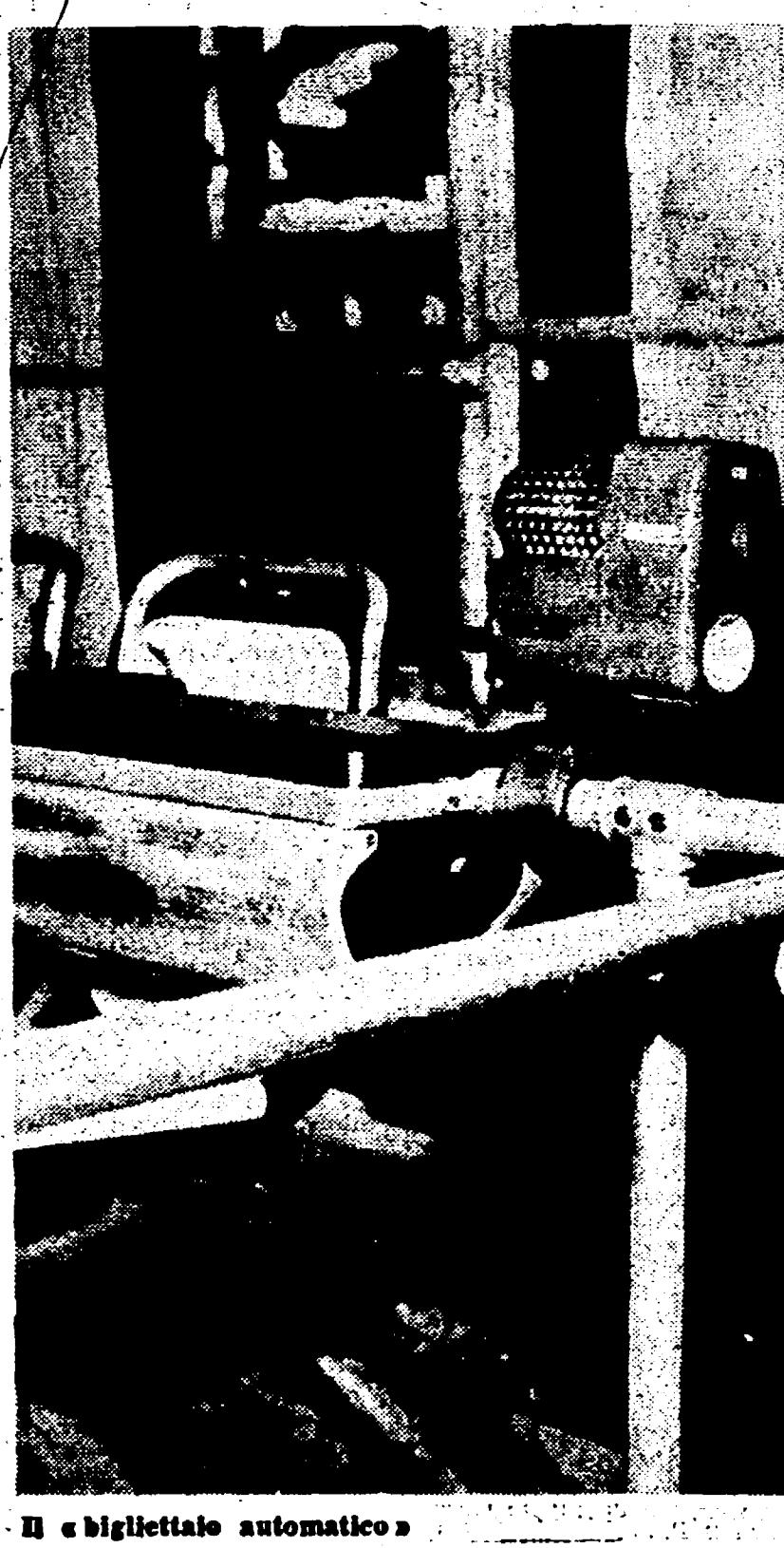
Automazione per «economizzare»

Sugli autobus romani aboliranno i bigliettai?

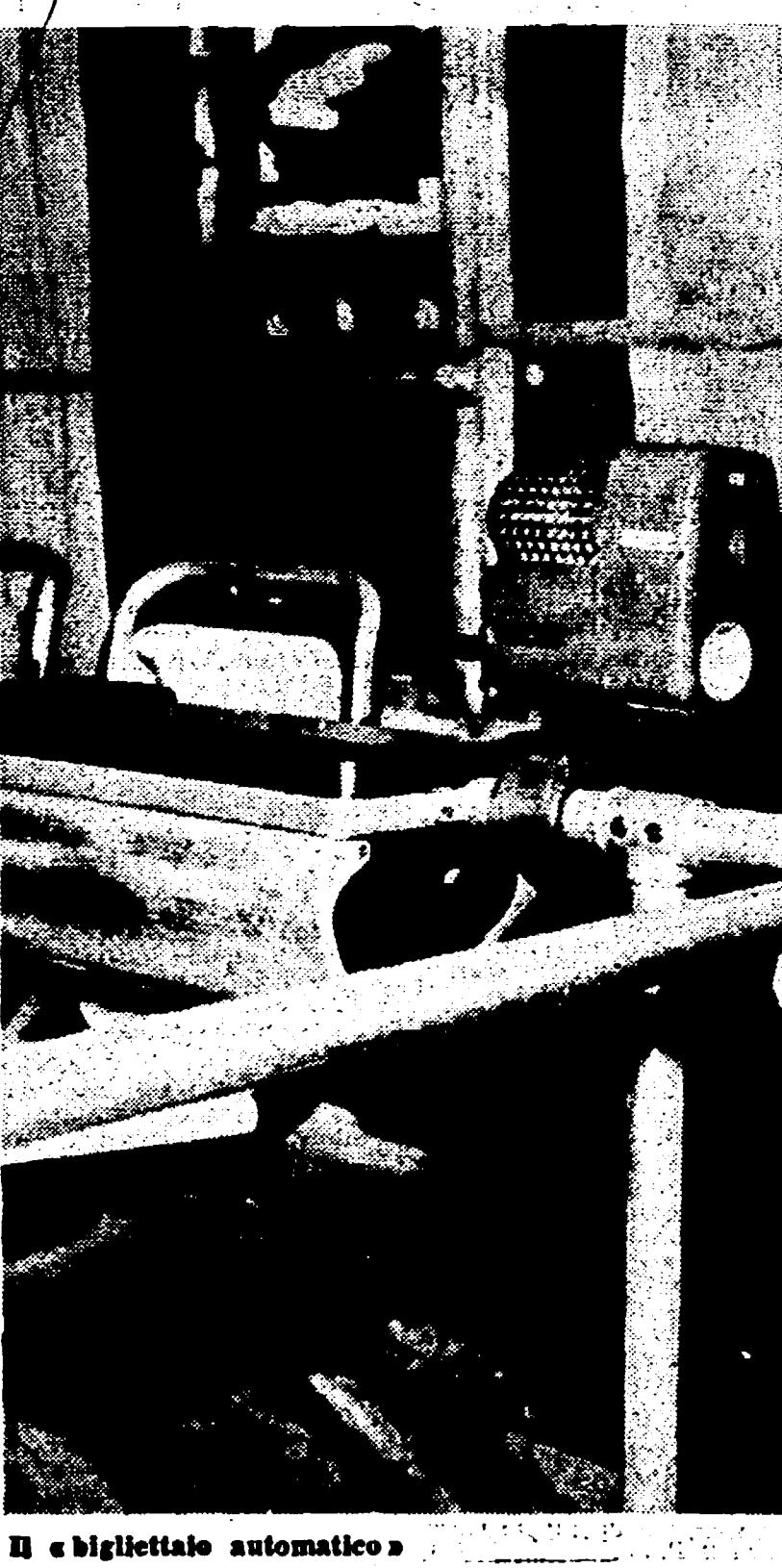
Anche nelle vetture dell'ATAC, ci sarà una macchina al posto del bigliettista. La autonoma dell'organizzazione dei biglietti, già attuata in numerose città straniere, era prevista nel piano di riordino dell'Azienda municipalizzata del 1959, ma soltanto con il prossimo settembre — se il Consiglio comunale approverà il programma della nuova commissione amministrativa — inizierà un «cauto esperimento» sugli autobus romani delle linee 52, 89 e 95. I tecnici della produttività dell'ATAC, coadiuvati da una équipe di tecnici privati, intendono «economizzare» — e cioè destinare ad un solo funzionario digitale la quasi totalità dei dipendenti dell'ufficio — biglietti e del servizio dei cassieri nelle linee.

Tutti sanno che la situazione finanziaria dell'ATAC è disastrosa (17 miliardi di deficit e che nell'avvenire periperio si annovera un ulteriore incremento), ma, a meno che non si proceda a una radicale riforma dei trasporti su scala regionale, il programma presentato alla commissione amministratrice e attualmente in discussione — programma del quale ci occuperemo dettagliatamente nei prossimi giorni — consente, in una prima lettura, uno sforzo per arginare le difficoltà dell'azienda con provvedimenti tecnici e senza approntare soluzioni a largo respiro.

L'automatica della riscossione dei biglietti è uno dei punti più importanti del nuovo «piano», ma è anche uno dei meno semplici da realizzare. Gli estensori del programma aziendale non si sono ancora mosi, mentre le prospettive che potrebbero nascere nel personale e nella cittadinanza. Basti pensare a quello che è accaduto a Milano, dove l'inizio dell'esperimento provocò una serie di scioperi e dove ci si è ridotti ora a ridurre la cosa a una specie di buria: l'agente automatico — funziona sulle vet-



Il bigliettista automatico



Il bigliettista automatico

Come vivono, come mangiano, come lavorano

L'aspra condizione di un milione di edili

I costruttori si lamentano.

Nell'ultima assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) tenuta la settimana scorsa a Roma, i massimi esponenti di un settore dell'economia nazionale che lo scorso anno ha prodotto un valore complessivo di 2.690 miliardi, con un incremento del 18 per cento rispetto al 1961, hanno sostenuto che la situazione « è tale da non giustificare favorevoli aspettive ». Hanno riconosciuto che « la situazione edilizia offre prospettive di incremento anche per i prossimi anni », che negli ultimi anni sono stati costruiti 2 milioni e 264 mila stanze; devono abbandonare il pullman di corsa, risalire a spinte sui tram e i filobus, scendere in prossimità del cantiere, e di nuovo di corsa per trovarsi sul piazzale in tempo per l'appello che viene fatto dall'assistente.

Raggiungono Roma già stanchi; devono abbandonare il pullman di corsa;

risalire a spinte sui tram e i filobus, scendere in prossimità del cantiere, e di nuovo di corsa per trovarsi sul piazzale in tempo per l'appello che viene fatto dall'assistente.

Dopo aver risposto alla chiamata si tolgono la giacchetta e i calzoni per rifilare un paio di brache consunte, più calce che stoffa, ed il cambio del vestito, avviene nelle stanze non finite delle costruzioni, quando ci sono, oppure all'aperto. Non esistono spagliatoi, e l'impresa non passa vestario da lavoro. Alcuni percepiscono una indennità vestiaria: venti lire al mese. Accanto al mucchietto dei vestiti buoni, che ognuno cerca di mettere nel posto più riparato della polvere e del cemento perché si sporchi di meno, posano la borsella con il cibo che consumeranno a mezzogiorno: mezzo filone di pane, un pomodoro, a volte una fetta di carne, patate lessate e condite, un frutto di stagione.

Poi comincia la fatica, una delle fatiche più dure di tutto il settore industriale, compensata con 50, al massimo 70.000 lire al mese. E la più pericolosa. Su un milione e 486 mila infortuni sul lavoro verificatisi in Italia nel 1962 (con 3.988 morti), impressionante bilancio di vittime, metà degli infortuni mortali avvengono nei cantieri, pur occupando la edilizia un dodicesimo della forza di lavoro nazionale.

In caso di malattia, sono esempi reali con nome e cognome, per sette giorni di letto 1998 lire. Quando piove accade spesso che dopo aver « faticosamente raggiunto il cantiere, l'assistente mandi tutta a casa, e chi s'è visto s'è visto. Per quella giornata non si è guadagnato nulla. Oppure, una pioggia improvvisa fa sospendere il lavoro per un'ora, due ore, che l'imprenditore non paga. L'inverno scorso, quando per venti giorni ci fu la gelata, gli operai dei cantieri di via Boccea si ritrovavano sul piazzale ogni mattina.

Compariva l'assistente che diceva: « per oggi niente ragazzi, e gelato, provate domani ». Così per venti giorni, e le paghe di quel mese oscillarono dalle 5500 lire alle 7500 « mentre i debiti correvalo lo stesso ».

« Siamo trattati come gli schiavi che costruirono il Colosso ». Quando a mezzogiorno la campana dà il segnale del riposo, un'ora per lavarsi, mangiare e digerire, gli operai afferrano le borse con il cibo e corrono a conquistarci un posto all'ombra: se è estate, un angolo riparato se è inverno. Mangiano seduti su assi, materiali da costruzione, fasci di barre per le armature, mentre sui piazzali passano i camion che sollevano nugoli di polvere che vanno a posarsi sugli uomini che mangiano. Non esiste una baracca re-

Londra

Liberate mio marito

La drammatica protesta della signora Betty Abatiellos contro i reali di Grecia. Suo marito è un sindacalista in carcere

LONDRA, 10
Anche oggi, per il secondo giorno consecutivo, i londinesi hanno protestato per la presenza dei reali di Grecia. Anzi, in un certo senso, si può affermare che da ieri le dimostrazioni non sono praticamente cessate. A tarda notte, molti cittadini, con fasce nere al braccio, continuavano ad attendere Buckingham Palace dove era in corso una serata di gala in onore dei sovrani greci, scontrandosi violentemente con la polizia.

Sempre nella serata di ieri il filosofo Bertrand Russell è stato visto giungere al Palazzo reale, dove, dopo essersi trattato pochi secondi per consegnare una lettera indirizzata alla regina nella quale Elisabetta viene pregata di intervenire presso i suoi ospiti per far presente loro l'opportunità di concedere l'amnistia ai detenuti politici greci.

Oggi l'episodio principale

ha avuto come protagonista la signora Betty Abatiellos, moglie di un sindacalista greco da sedici anni in carcere.

Anche stamane il servizio di sicurezza era imponente. Oltre

scimmiette, agenti erano dislocati lungo il tragitto che portava al palazzo dove, restando a quanto si è detto, molti dei invitati saliti a bordo di un imbarcazione per raggiungere la Torre di Londra e di lì, in automobile, portarsi allo storico edificio della Guildhall, ospiti a corte il passaggio del corteo si rinnovavano le grida ostili all'indirizzo dei reali.

Alla 17.30 altro suono della campagna. La giornata è finita e gli operai si cambiano in fretta, dopo una riuscita maratona di lavoro: tornano su i ponti, si disperdoni nei 14 corpi di fabbrica e ricominciano la fatica. Non hanno ferie: intorno a Ferragosto, e di lì, in automobile, portarsi allo storico edificio della Guildhall, ospiti a corte il passaggio del corteo.

Raggiungono Roma già stanchi; devono abbandonare il pullman, versano il cibo, si sente la campana della Guardia di Finanza, in servizio di perlustrazione lungo il litorale est di Palermo, ha rinvenuto in località Calarossa un involucro contenente due tubetti di un tipo di esplosivo chiamato gelignite. Complessivamente si tratta di mezzo chilogrammo di esplosivo, due detonatori e a 25 metri di distanza. La potenza carica esplosiva è stata portata al comando della brigata, a Palermo, dove sono attesi gli artificieri dell'esercito per le analisi.

Dopo aver risposto alla chiamata si tolgono la giacchetta e i calzoni per rifilare un paio di brache consunte, più calce che stoffa, ed il cambio del vestito, avviene nelle stanze non finite delle costruzioni, quando ci sono, oppure all'aperto. Non esistono spagliatoi, e l'impresa non passa vestario da lavoro. Alcuni percepiscono una indennità vestiaria: venti lire al mese. Accanto al mucchietto dei vestiti buoni, che ognuno cerca di mettere nel posto più riparato della polvere e del cemento perché si sporchi di meno, posano la borsella con il cibo che consumeranno a mezzogiorno: mezzo filone di pane, un pomodoro, a volte una fetta di carne, patate lessate e condite, un frutto di stagione.

In caso di malattia, sono esempi reali con nome e cognome, per sette giorni di letto 1998 lire. Quando piove accade spesso che dopo aver « faticosamente raggiunto il cantiere, l'assistente mandi tutta a casa, e chi s'è visto s'è visto. Per quella giornata non si è guadagnato nulla. Oppure, una pioggia improvvisa fa sospendere il lavoro per un'ora, due ore, che l'imprenditore non paga. L'inverno scorso, quando per venti giorni ci fu la gelata, gli operai dei cantieri di via Boccea si ritrovavano sul piazzale ogni mattina.

Compariva l'assistente che diceva: « per oggi niente ragazzi, e gelato, provate domani ». Così per venti giorni, e le paghe di quel mese oscillarono dalle 5500 lire alle 7500 « mentre i debiti correvalo lo stesso ».

« Siamo trattati come gli schiavi che costruirono il Colosso ». Quando a mezzogiorno la campana dà il segnale del riposo, un'ora per lavarsi, mangiare e digerire, gli operai afferrano le borse con il cibo e corrono a conquistarci un posto all'ombra: se è estate, un angolo riparato se è inverno. Mangiano seduti su assi, materiali da costruzione, fasci di barre per le armature, mentre sui piazzali passano i camion che sollevano nugoli di polvere che vanno a posarsi sugli uomini che mangiano. Non esiste una baracca re-

Gianfranco Bianchi

I PICCOLI CLASSICI SANSONI

Da questo mese in tutte le librerie:

I più celebri romanzi e racconti in una nuova collana che offre finalmente a tutti la possibilità di costituire la più ricca e completa biblioteca romantica.

I primi titoli della collana:

1. Stendhal / Cronache italiane
2. Eça de Queiroz / L'illustre casata Ramires
3. Goethe / Le affinità elettive
4. Hawthorne / La lettera scarlatta
5. Gogol' / Taras Bulba e altri racconti
6. Mérimée / Cronaca del regno di Carlo IX

Un volume al mese ogni mese una lettura destinata a restare nella vostra biblioteca ideale.

Ogni volume in veste elegantissima con sopraccoperta in cellophane L. 1.000

«L'Arcadia non c'è più» scrivono con malcelato rimpianto i grandi giornali borghesi

La lotta dei contadini nelle campagne marchigiane



Un aspetto della recente manifestazione contadina svolta a Pesaro.

Il movimento per la riforma agraria-generale

Comizio e corteo a Grosseto

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 10. Mentre sono in pieno svolgimento nelle campagne del grossetano decine di assemblee di proteste e piccole riunioni attorno alle macchine trebbiatrici che dimostrano il vivo malcontento esistente in tutte le categorie dei lavoratori della terra, la Camera Confederale del Lavoro di Grosseto ha emesso un comunicato in cui si dice: «nel quadro delle decisioni della C.G.L. e dell'Alleanza dei Contadini, anche a Grosseto si svolgerà, giovedì 11 luglio, una grande manifestazione contadina, per rivendicare radicali ed urgenti provvedimenti per la riforma delle strutture agrarie, fondiarie e di mercato in agricoltura».

Promotori dell'iniziativa sono stati i consiglieri comunisti i quali, nel corso del vivace dibattito, sono riusciti, con le loro argomentazioni, ad abbattere ogni ostacolo posto soprattutto dalle forze più conservatrici che la DC espriamo al comune di Cingoli.

Nella stessa giornata i lavori nelle campagne verranno bloccati fin dalle prime ore del mattino. Alle ore 10.30 sul bastione Garibaldi delle Mura Medicee avrà luogo un pubblico Comizio tenuto da Vittorio Magni, della Segreteria nazionale della Federmezzadri. Al termine del comizio, centinaia di contadini provenienti da ogni parte e da ogni zona della campagna grossetana formeranno un corteo che si snoderà per le vie cittadine.

g. f.

O.d.g. del Comune di Cingoli

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 10. Il consiglio comunale di Cingoli ha approvato un ordine del giorno auspicante la riforma agraria generale. Il documento, che è stato inviato al Presidente della Camera dei deputati on. Buccarelli-Ducci, al Presidente del Senato Merzagora e al Presidente del Consiglio on. Leone, è stato approvato dai comunisti, dai socialisti, dai socialdemocratici e, in parte larghissima, dalla maggioranza democristiana.

Promotori dell'iniziativa sono stati i consiglieri comunisti i quali, nel corso del vivace dibattito, sono riusciti, con le loro argomentazioni, ad abbattere ogni ostacolo posto soprattutto dalle forze più conservatrici che la DC espriamo al comune di Cingoli.

Nel documento si legge, fra l'altro, che a seguito di un esame della drammatica situazione creatasi nelle campagne, il Consiglio comunale esprime la sua piena solidarietà alla categoria contadina e fa voti affinché il programma del governo Leone preveda l'accoglimento del programma agrario presentato dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL.

Il civico consenso cingolano ha inoltre

s. c.

Danno la colpa ai televisori ed alle motociclette e non si accorgono del profondo moto di rinnovamento che anima i lavoratori della terra

Dalla nostra redazione

ANCONA, 10. Scioperi delle trebbiatrici, manifestazioni pubbliche ed una serie di assemblee sono previste per domani nelle maggiori zone agrarie della regione. Delegazioni di lavoratori della terra si recheranno dai prefetti, dai sindaci, presso le Unioni agricoltori. La più grossa manifestazione si svolgerà a Fermignano dove parlerà il compagno senatore Ezio Santarelli. Nell'ascolano sono stati indetti comizi nei comuni di San Benedetto del Tronto, Offida, Pedaso, Amanda ed Acquaviva ed in altre località. L'azione contadina si svilupperà nei prossimi giorni con altre manifestazioni a Tolentino ed a Portoferraio Picena nel maceratese. Verso la fine del corrente mese di luglio la lotta nelle campagne culminerà in una grande manifestazione regionale per la riforma agraria e contro il caro-vita alla quale, oltre ai contadini parteciperanno anche operai ed abitanti della città.

E dai primi di giugno che i contadini marchigiani non danno «tregua» agli agrari e non intendono nemmeno darla al governo che degli agrari si è assunto l'onere di curarne gli «affari». E già gli agrari che con tracotanza nel mese di maggio avevano iniziato con il dire che le rivendicazioni contadine «troveranno pareri dei loro denti nel prossimo avvenire» sono stati costretti a venire a più umili consigli: due loro Unioni, quelle delle province di Pesaro ed Ancona, hanno dovuto accettare le avvisate delle trattative per il rinnovo dei contratti provinciali.

Non sappiamo se è nelle intenzioni degli agrari di servirsi ora delle trattative — visto che non riuscivano più a risuonarle — per ritardare e diluire la pressione delle masse contadine. Sarebbe un colpo sbagliato. I mezzadri lo hanno ben previsto e si trovano pronti ad annullare la manovra sul nascere. L'inganno e l'astesa non trovano più scampo nelle campagne marchigiane. Essi, in molti ad accorgersene.

Riferendosi alla vecchia immagine delle Marche idilliache ed ordinate (per i padroni, naturalmente), in una sua inchiesta il «Corriere della Sera» si accorge che il mito è crollato. L'Arcadia non c'è più nelle Marche», esclama il giornale della borghesia. E fra le cause che avrebbero contribuito a rompere lo equilibrio, ed a disturbare la pace, nelle campagne marchigiane, scopre due fattori: la televisione e la motocicletta. Evidentemente l'attuale classe al potere non vuole ancora accorgersi di quello che sono le vere ragioni delle lotte che da anni scuotono profondamente le campagne delle Marche e delle altre regioni dell'Italia Centrale. Non vogliono ammettere che la mezzadria è un contratto superato (per il «Corriere della Sera» è soltanto un istituto discutibile), che il patto colonico fascista vigente permette di sottrarre ai mezzadri frutti della loro fatica, che la condizione dei contadini è ingiusta ed inabile.

Le Marche hanno pagato queste «incomprensioni» ovvero il mancato avvio di una democratica riforma agraria con un ritardo economico gravissimo che si compendia in un solo dato: in 10 anni 110.000 abitanti hanno lasciato la regione per fuggire al Nord o all'estero.

I padroni si rifiutano di comprendere anche la chiara lezione del 28 aprile. Ma i marchigiani insistono per fargliene prenderne atto: lo dimostrano le lotte nelle campagne e quelle condotte nelle città da molte categorie operate.

Walter Montanari

Macerata: la crisi della DC

MACERATA, 10. Acque sempre più agitate nella DC maceratese: a Montefiore è in atto una complicata crisi in seno all'amministrazione comunale, a Porto Potenza Picena i de locali sono in lotta con quelli di Potenza Picena per ottenere l'autonomia politica e amministrativa della sede (Porto Potenza è una frazione di Potenza Picena in continua crescita demografica e urbanistica); a Caldaro, infine, il vicesindaco e il capogruppo dc hanno rassegnato le dimissioni dai loro incarichi per «disidiosi di carattere squisitamente politico» (così è espresso un organo di stampa cattolico).

Le dimissioni del vicesindaco e del «leader» democristiano caldarolese dalla giunta comunale hanno destato un certo scalpore, tanto più che i «ribelli» sono rimasti ancorati nelle loro posizioni nonostante i tentativi, compiuti da alcuni deputati vicini del partito, di ristabilire la calma in famiglia.

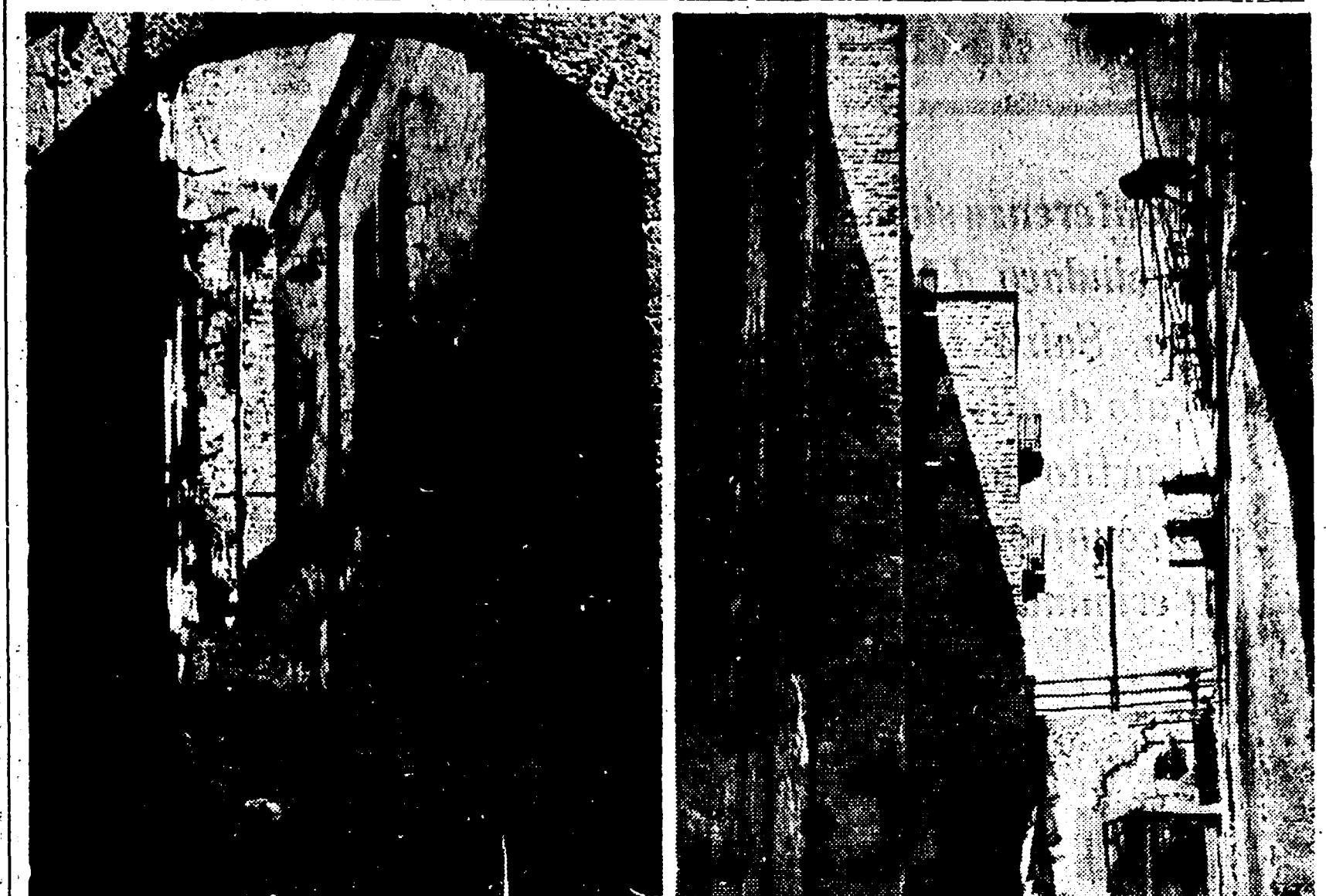
Caldaro è un centro agricolo che detiene il non invidiabile primato delle seconde telluriche. In questi ultimi anni il paese è stato veramente e inestimabilmente ricco: tante che la maggior parte delle abitazioni sono pericolanti, o comunque presentano crepe violose e insieme pericolose.

L'amministrazione dc, di fronte alle richieste della popolazione, ha evitato il più diverso tipo di interventi, pur di non essere sollecitato non tanto per sanare completamente una piazza tormentosa, ma quanto per andare incontro alle necessità più urgenze. Solo dietro le inesistenti pressioni della minoranza comunista, la giunta sta cercando di mettere in moto i modelli appartenenti per i cittadini più bisognosi.

E' stato nell'assegnare gli otto appartamenti che sono sorti i dissensi tra i democristiani caldarolese quale riflesso di una situazione politica che ha evidentemente ragioni più profonde.

Silvano Cinque

Bari: un problema che si trascina insoluto da decenni



Una strada della città vecchia. A destra il palazzo costruito dal soprintendente alle Belle Arti in violazione del regolamento edilizio che prescrive edifici di non più di tre piani compreso il piano terra.

Sospeso il progetto per il risanamento della città vecchia

Dal nostro corrispondente

Il progetto del Genio Civile per la sistemazione igienico urbanistica di Bari vecchia, che prevede una spesa di 2 miliardi, è stato sospeso. Questa la notizia che non mancherà di suscitare vivissima impressione nella città. Dopo decine di anni di progettazioni ancora una volta il risanamento della città vecchia e della sua sistemazione urbanistica minaccia di andare alla deriva. La sospensione dell'approvazione del progetto si è avuta a seguito di un intervento del Sovrintendente alle Belle Arti

Il «nuovo» progetto, partito dalla riunione, partecipato al Provveditorato alle Opere Pubbliche e quanto si dice, senza sollevare obiezioni di sorta alle linee generali che sono state alla base della progettazione, avrebbe inviato un memoriale al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici chiedendo la sospensione del progetto ed il blocco degli edifici circostanti, ma ogni edificio circostante, per quanto riguarda la sua costruzione, deve essere con estrema cautela pena il crollo dell'intero isolato.

Il problema del risanamento della parte vecchia della città di Bari ha avuto una lunghissima storia ed ha trovato ad ogni campagna elettorale la DC pronta a promettere la soluzione. Solitamente nel 1952 si ebbe un primo stanziamento di 1.200 milioni, dei quali 200 milioni per la costruzione di case da

no anziose. 41 ordinanze di sgombero per edifici periferici, di cui si è avuta la sospensione.

Le ragioni che vengono addotte per i continui intralcii interposti all'attuazione del piano di sistemazione urbanistica sono presentate come motivi di difesa dei monumenti e della struttura urbanistica della città vecchia.

Vi è indubbiamente una legittimità anche in questa esigenza di salvaguardare la parte essenziale della struttura urbanistica della città vecchia e in questo senso giustamente fu respinto l'antico progetto che prevedeva la trasformazione totale della zona antica di Bari in una struttura urbanistica analoga a quella greca. Il progetto, invece, dell'architetto Petrucci, che poi è diventato legge e fa oggi parte del piano regolatore della città, ha tenuto presente la conservazione nei limiti del possibile della struttura urbanistica di Bari vecchia.

Quello che è strano in tutta questa faccenda è che il maggiore ostacolo all'applicazione del progetto di sistemazione urbanistica della città vecchia, nella linea generale del piano Petrucci, è sempre dimostrato, e lo è stato anche in questa occasione, il Sovrintendente alle Belle Arti architetto Schettini. Il quale però in contravvenzione al regolamento edilizio che prevede la costruzione di fondi si sono stati espropriati ed abbattuti alcuni piccoli isolati. Ma nel complesso i fondi si sono dimostrati assolutamente insufficienti. Con questo e con altri problemi, che porta la data del dicembre 1962, si è inteso offrire più risolutamente il problema stanziando la somma di 9 miliardi, dei quali 4 miliardi dovrebbero servire alla costruzione di case popolari fuori della zona della città vecchia, 3 miliardi per la sistemazione urbanistica e 2 miliardi per servizi. E proprio in attuazione di questa legge che il Genio

Programmazione

Sardegna: i comitati zonali si ribellano alla giunta Corrias



L'en. Corrias (al centro) presiede una riunione della Giunta regionale DC-Psd'A ormai in piena crisi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10. Numerose riunioni hanno avuto luogo nei giorni scorsi presso il Centro regionale di programmazione. Agli incontri hanno preso parte il direttore del Centro, alcuni funzionari dell'Assessorato regionale alla Rinascente, i presidenti e gli esperti dei Comitati zonali e i rispettivi consiglieri.

I Comitati zonali si ri-

bellino, sollecitando alla giunta

regionale un nuovo schema di

programmazione.

L'attuale maggioranza non offre alcuna garanzia, neanche minima, per l'attuazione del Piano di rinascita. Anzi non è chiaro che cosa bisogna fare con i Comitati zonali di corte carenze d'ordine generale: in fatto di programmazione la Sardegna affronta per la prima volta in Italia tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà, ed è naturale che almeno si paghi il pedaggio del noviziato».

Nessuna parola viene spe-

ta sul «suo» programma di

costruzione, approvato

dal Consiglio regionale.

La DC non ha invece vo-

luto trarre alcuna conseguenza

da questo voto.

Il compagno Girolamo Sotgiu,

vicepresidente del Consiglio,

ed è umiliante che sia in

grado, sulla base di chiari ac-

cordi programmatici, di por-

re avanti una effettiva rina-

scita e a lasciarsi alle spalle quel piano-truffa approvato

senza il consenso dei lavora-

tori, dei contadini, della mag-

gioranza dei sardi rappresen-

tati dai Comitati zonali dello sviluppo.

Il progetto tutto è predisposto in modo da offrire i 400 miliardi previsti dalla legge n. 588 al

monopolio, per intraprendere

nuove opere di costruzio-

namento, per la

riqualificazione della maggio-

ranza regionale, confermando

che è venuto il momento per

la boccia del progetto

di legge, ha del resto ribadito

che si rende necessaria una giu-

stificazione del piano di rina-

scita.

Il progetto tutto è predisposto in modo da offrire i 400 miliardi previsti dalla legge n. 588 al

monopolio, per intraprendere

nuove opere di costruzio-

namento, per la

riqualificazione della maggio-

ranza regionale, confermando

che è venuto il momento per

la boccia del progetto

di legge, ha del resto ribadito

che si rende necessaria una giu-

stificazione del piano di rina-

scita.

Il progetto tutto è predisposto in modo da offrire i 400 miliardi previsti dalla legge n. 588 al

monopolio, per intraprendere